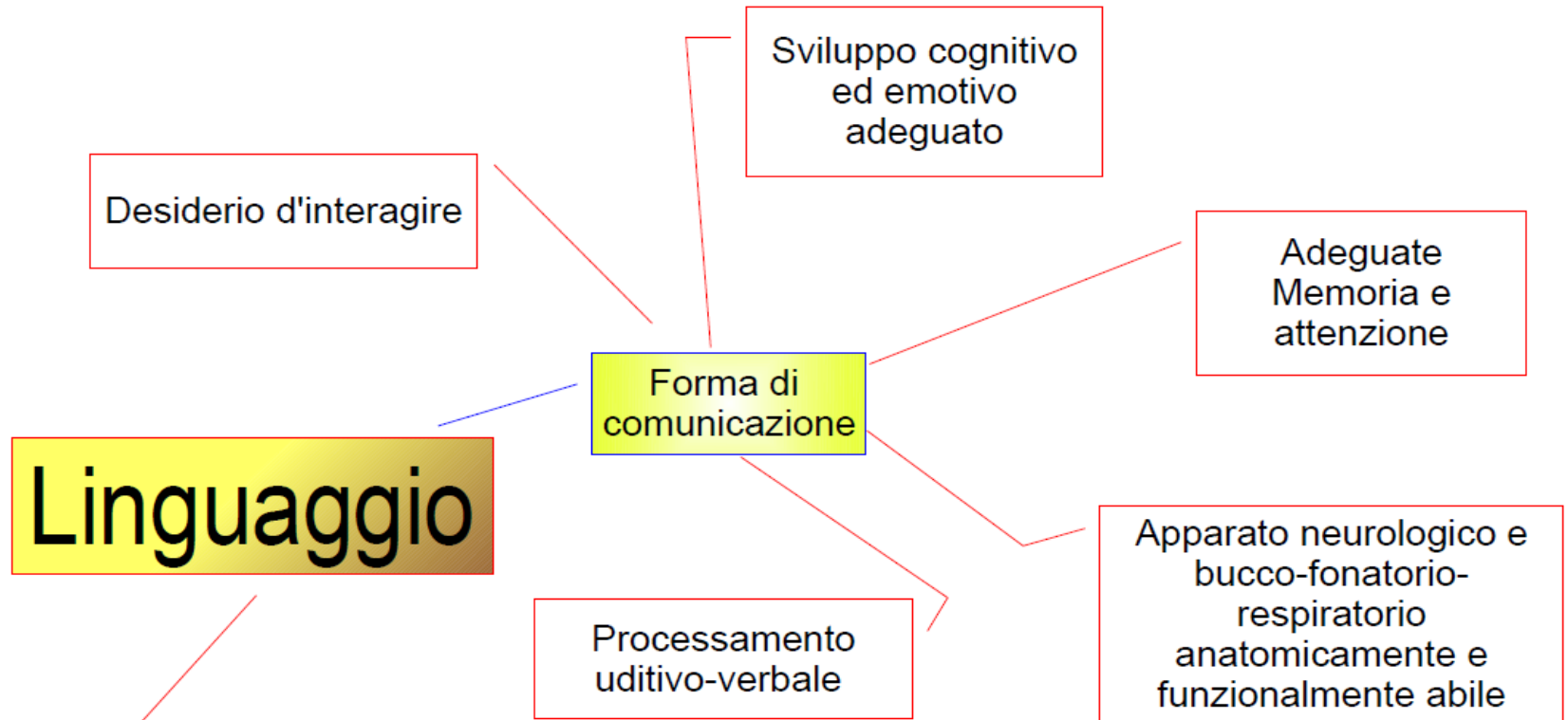


LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

Sviluppo lessicale, acquisizione della
morfosintassi e sviluppo fonologico

Carla Recalcati

Premessa...



E' costituito da un **CODICE** per rappresentare (sviluppo cognitivo/affettivo)
E **comunicare le idee** (sviluppo relazionale) attraverso un **sistema arbitrario**
di **simboli e regole** utilizzato per trasmettere un significato

Lo sviluppo del linguaggio

COMPETENZA LINGUISTICA



FORMA:
Fonetica
Fonologia
Morfosintassi



CONTENUTO:
Lessico
semantica



FUNZIONI:
Pragmatica
Conversazionale
Narrativa



COMPRENSIONE

ESPRESSIONE

L'apprendimento linguistico si appoggia a due memorie: Procedurale e Dichiarativa

DP model per l'acquisizione del linguaggio

Procedural memory system

- Computazioni delle regole e delle costanti (spegnuto)
- Sequenze fonologiche
- Regole morfologiche
- Accordi morfosintattici
- pronuncia

Declarative memory system

- Mappaggio idiosincratico tra oggetti o atti e parole
- Conoscenza sui fatti (semantica)
- Conoscenza degli eventi (episodica)
- Lessico e conoscenza grammaticale



Il sistema di memoria procedurale

- Serve per imparare tutto ciò che è nuovo
- In particolare sequenze sia motorie che cognitive
- Sistema di scoperta delle regole
- Fissa sequenze in maniera duratura
- Porta alla loro automatizzazione
- Esercita il controllo sulle sequenze apprese anche quando sono realizzate in modo automatico



Sviluppo del linguaggio spontaneo

- LIVELLO 0 , PRELINGUISTICO (6-12 mesi); il linguaggio è limitato a vocalizzazioni, lallazioni e sporadiche parole isolate. Di particolare importanza sono la **lallazione** e **la comparsa dei gesti deittici e referenziali**
- LIVELLO 1, OLOFRASTICO (11-18 mesi); si incrementa il numero di parole ma mancano espressioni combinatorie. In genere la parola è accompagnata dal gesto.
Es. "Acqua" (indicando l'acqua); papà (tendendo le mani verso il padre)

(Cipriani, 1993)





Vi è una stretta correlazione tra la produzione gestuale a 12-16 mesi sia con la comprensione (Bates et al, 1979), sia con l'ampiezza del vocabolario a 20 mesi (Camaioni et al., 1991)

Esprimono un'intenzione comunicativa e rappresentano un referente specifico; il loro significato non varia sulla base del contesto (Es. Aprire e chiudere la mano come dire "ciao"; scuotere la testa per dire "no")

REFERENZIALI O RAPPRESENTATIVI

GESTI COMUNICATIVI

Esprimono un'intenzione comunicativa e si riferiscono ad un oggetto-evento che si può individuare osservando il contesto (Es. Stendere il braccio con la mano aperta e il palmo in su o in giù, aprire e chiudere ritmicamente il palmo della mano, indicare)

PERFORMATIVI O DEITTICI

Per chiedere l'intervento o l'aiuto di un adulto

Per attirare l'attenzione e condividere con l'adulto l'interesse per un evento

RICHIESTA

DICHIARAZIONE

Forme transizionali di enunciati in bambini italiani

TIPI	ESEMPI	CONTESTO DI PRODUZIONE	Eta'
RIPETIZIONI ORIZZONTALI	Ghio...ghio...ghio /zio/ Colini...colini /cioccolatini/	Gira per la stanza chiamando lo zio Risponde alla mamma che gli chiede cosa porterà la nonna	16 mesi
PAROLE CONCATENATE	Ghio...miao /zio...gatto/	Si guarda attorno chiama lo zio poi indica un poster con la figura di un gatto	16 mesi
FORMULE	No c'è /non c'è/ Chiè /chi è/	Risponde alla madre che chiede dove si trova un gioco Finge di telefonare	16 mesi
ELEMENTO FONETICO INDIFFERENZIATO+ELEMENTO LESSICALE	/a/ papà /a/ tato	Guarda la madre che ha chiesto alla bambina di avvicinarsi Indica la figura di un bambino	20 mesi
COMBINAZIONI DI ELEM. MORFOLOGICO LIBERO+NOME/AGGETT.	Il papà Una manana	Guardando una figura umana Prende una banana di plastica	20 mesi
COMBINAZIONI DI DUE O PIU' PAROLE CONTENUTO	Api mamma /apri mamma/ Mammo pappa /mangio pappa/	Chiede alla mamma di aiutarlo Risponde allo sperimentatore che le chiede cosa sta mangiando	20 mesi

Sviluppo lessicale nel 2° anno di vita

- **12-16 mesi:** vocabolario di circa 50 parole che si riferiscono a persone, oggetti, azioni molto familiari
- **17-24 mesi:** fase di "esplosione del vocabolario"
Il vocabolario si arricchisce di parole "relazionali" (verbi e aggettivi) e di "funtori" grammaticali (articoli, preposizioni...)
Il ritmo di espansione è di 5 o più parole (fino anche a 40) per settimana. Alla fine del periodo il vocabolario si attesta mediamente sulle 300 parole, ma può raggiungere anche 600 parole



Sviluppo del linguaggio spontaneo

- LIVELLO 2, PRESINTATTICO (19-24 mesi): compaiono le prime combinazioni ma le proposizioni di una parola sono prevalenti.

Es. "Api...api...api" (apri...apri...apri);

Gli enunciati sono costituiti da singole parole in successione separate da pause

Es.: "Nino. Nocche. Mani" (Nino ha le mani sporche)



Attorno ai due anni non solo si assiste ad un'accelerazione nello sviluppo lessicale ma anche ad un incremento della complessità grammaticale

Elementi della morfologia libera cioè gli elementi detti FUNTORI solitamente separati dagli altri componenti lessicali (nomi, verbi, aggettivi) come articoli, pronomi, preposizioni e connettivi

SVILUPPO
MORFOSINTATTICO

Dal 2° anno di
vita compaiono



Elementi della morfologia legata cioè i MORFEMI che non possono essere separati dagli elementi lessicali a cui si accompagnano e che ne modificano il significato

Es. flessione dei verbi (mang-ia, mang-iava, mang-erà)
Flessione dei nomi e degli aggettivi (bell-a/o, bell-e/i) e dei morfemi che specificano la classe di appartenenza delle parole (carta-incartare) e che permettono di cambiarne il significato (botte-bottone)

Sviluppo del linguaggio spontaneo

- LIVELLO 3, PROTOSINTATTICO (25–28 mesi); si incrementano rapidamente le espressioni multiparole, emergono gli enunciati nucleari e le prime forme di espansione
- Es. "Pappa più"; "bimbo dà"

Inoltre compaiono elementi fonetici con funzione protomorfologica ma l'organizzazione morfosintattica è molto immatura.

Es. "Mette io pappe" (metto io scarpe); "Ecco [a] nonna ajiva" (ecco arriva la nonna)



Riassumendo dal 2° anno di vita...

...visto che tutte le parole dell'italiano sono in forma flessa cioè comprendono sempre elementi morfologici, l'apprendimento del lessico va di pari passo con quello della morfologia legata.



Sviluppo del linguaggio spontaneo

- LIVELLO 4, MORFOSINTATTICO 1 (29-32 mesi) compaiono i funtori della morfologia libera; è acquisito il controllo delle principali regole grammaticali negli enunciati semplici

Es: pendo la palla (prendo la palla); il bimbo mangia la pappa buona

si arricchiscono i meccanismi di espansione della frase semplice e la produzione di enunciati complessi in cui il controllo della morfologia è tuttavia ancora incompleto.

Es. io vojo giocae quetto



Sviluppo del linguaggio spontaneo

■ LIVELLO 5, MORFOSINTATTICO 2 (dai 32 mesi in poi); si arricchisce e si consolida l'utilizzo di strutture combinatorie complesse con acquisizione delle principali regole grammaticali che afferiscono ad un'ampia varietà di enunciati

Frase complesse: inserite

implicite: "va a prendere..."

esplicite: "vedi che dorme..."

Frase binucleari:

- coordinate: "il bimbo siede e mangia"

- subordinate: "quando torna papà, mangiamo la pappa"

CONTINUA...

(Cipriani, 1993)



CONTINUA...

...LIVELLO 5, MORFOSINTATTICO 2 (dai 32 mesi in poi) compaiono anche le frasi complesse: relative

"ho visto papà che rideva"

...3-4 anni: esplosione della morfologia libera
articolazione sintattica e grammaticale



il bambino esprime correttamente quello
che pensa!



Tabella di evoluzione delle strutture complesse

Età (anni)	Tipo struttura	Frases
4,6	Frasi locative	La palla è sotto il tavolo
5	Frasi attive affermative Frasi dative	La mamma pettina la bambina/la mamma si pettina La rondine porta il verme all'uccellino
5,6	Passive affermative Relative Passive negative	La macchina è lavata dal bambino La guardia che ha il fucile ferma il ladro Il pianoforte non è suonato/La mela non è presa dalla bambina
6,6	Attive negative	Il bambino non dorme/ il gatto non mangia il pesce

(Adattato da Chilosi e Cipriani, 1995)



Indici di misurazione del linguaggio spontaneo:

Un indice importante per valutare e quantificare la progressiva crescita della complessità morfosintattica è la Lunghezza Media dell'Enunciato (Brown, 1973). LME è data dal rapporto fra il numero totale delle parole prodotte e il numero totale degli enunciati.

Lunghezza media dell'enunciato (LME):

MESI	LME
19-26	1,2-1,9
20-29	1,6-2,8
24-33	1,9-3,0
27-38	2,9-5,1



Introduzione alla fonetica e alla fonologia

Fonetica



descrive i meccanismi fisiologici, acustici e percettivi che governano la produzione e la ricezione dei suoni emessi dagli organi vocali, detti foni

Fonologia



Determina se due foni rappresentano la stessa entità o due entità diverse, a prescindere quasi totalmente dalle loro proprietà fisiche (percettive, acustiche o articolatorie). In genere, la principale funzione distintiva che due foni possono avere è quella di produrre differenze di significato (come ad es. nella coppia CANE-PANE). L'unità minima discriminante un significato si chiama fonema

PROFILO EVOLUTIVO FONOLOGICO

PROCESSI	2.0-2.6	2.6-3.0	3.0-3.6	3.6-4.0	4.0-4.6
Cancellazione sillaba debole					
Riduzione dittonghi					
Metatesi					
Epentesi					
Cancellazione cons. voc.					
Armonia consonantica					
Armonia vocalica					
Dissimilazione vocalica					
Stopping					
Affricazione					
Gliding					
Anteriorizzazione					
Posteriorizzazione					
Sonorizzazione					
Desonorizzazione					

Bortolini U (1995) I Disordini Fonologici. In: Sabbadini G. (ed) Manuale di Neuropsicologia dell'Età Evolutiva. Zanichelli, Bologna



SVILUPPO ATIPICO: premesse....

Esiste una grande variabilità individuale nell'acquisizione delle prime tappe di acquisizione del linguaggio.

VARIABILITA'

QUANTITATIVA
RITMO DI SVILUPPO

QUALITATIVA
COMPOSIZIONE DEL VOCABOLARIO



Differenze individuali nel ritmo di sviluppo del linguaggio a livello quantitativo

	MEDIA	MINIMO	MASSIMO
Età di comparsa prime parole	13 MESI	8 MESI	18 MESI
Ampiezza del vocabolario a 20 mesi	50 PAROLE	22 PAROLE	628 PAROLE
Comprensione di parole a 8-10 mesi	30 PAROLE	NESSUNA	200
Comprensione di parole a 17-18 mesi	215	22	398
Età di comparsa delle prime frasi	20 MESI	14 MESI	24 MESI

(S. Bergonzoli, M.A. Zanetti, 2011)

Disturbo specifico di linguaggio (F80) secondo ICD-10

(INTERNATIONAL CLASSIFICATION OF DISEASES)

“Condizione in cui l’acquisizione delle normali abilità linguistiche è disturbata sin dai primi stadi dello sviluppo.

Il disturbo linguistico non è direttamente attribuibile ad alterazioni neurologiche o ad anomalie di meccanismi fisiologici dell’eloquio, a compromissioni del sensorio, a ritardo mentale o a fattori ambientali.

È spesso seguito da problemi associati quali le difficoltà nella lettura e nella scrittura, anomalie nelle relazioni interpersonali e disturbi emotivi e comportamentali”




Fattori di rischio antecedenti e associati

- Familiarità
- Sesso (maschi sono più a rischio)
- Otiti ricorrenti
- Immaturità motoria
- Disturbi emotivi e/o comportamentali



Indici di rischio

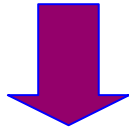
- Assenza dei pre-requisiti cognitivi: es. attenzione triadica a 9 m.; intenzionalità comunicativa; uso funzionale di oggetti a 9-10 m.; gioco simbolico a 18 m.;
 - Assenza di comunicazione intenzionale: gesti deittici 9 m.; gesti referenziale a 12 m.
 - Assenza di produzione lessicale/frasale o produzione lessicale sotto il 10° P (o sotto le 8 parole) a 24 mesi e sotto il 10° P (o sotto 50 parole) in assenza di strutture combinatorie a 30 mesi
 - Concomitante deficit di comprensione verbale in associazione alla scarsa produzione lessicale
- 

Indici di rischio

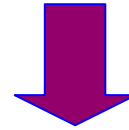
- Presenza di plateau: livelli che non si riescono a superare in alcuni ambiti di competenza
- Frequenza anormale di errori: anche se gli errori che i b.i con DSL compiono sono gli stessi di quelli compiuti da b.i con sviluppo tipico nelle fasi più precoci, i b.i con DSL tendono a farne un numero molto più elevato
- Presenza di errori anomali, cioè errori che non sono tipici delle fasi più precoci dello sviluppo linguistico normale.



Indicatori che caratterizzano il RITARDO DI LINGUAGGIO



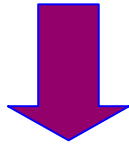
- ✓ Dimensione del linguaggio espressivo ridotta rispetto l'età
- ✓ Crescita lenta del vocabolario espressivo (meno di 40 parole/mese)
- ✓ Mancata esplosione del vocabolario espressivo a 24 mesi
- ✓ Inventario lessicale con bassa percentuale di nomi e predicati rispetto all'età
- ✓ Enunciati comprensibili composti prevalentemente di parole singole



- ✓ produzione lessicale significativamente più compromessa già a 24-30 mesi
- ✓ vocabolario espressivo sotto il 10° percentile tra i 18-24 mesi
- ✓ assenza di linguaggio combinatorio a 30 mesi (o per alcuni autori: limite delle 50 parole a 24 mesi)
- ✓ Uso prolungato del gesto in sostituzione e/o in associazione di singole parole
- ✓ Persistenza dell'olofrase
- ✓ Occasionalmente presente deficit nella comprensione lessicale e/o morfosintattica



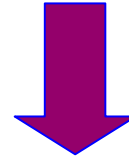
Indicatori che caratterizzano il DISTURBO DI LINGUAGGIO



Fonologia

Dimensione dell'inventario consonantico ridotta rispetto l'età

- ✓ Intelligibilità dell'eloquio inferiore al 50% rispetto agli enunciati prodotti
- ✓ **presenza di plateau cioè di livelli non superabili spontaneamente**
- ✓ Frequenza anormale di errori



Comprensione verbale

- ✓ Significativa compromissione a livello recettivo con scarsa evoluzione spontanea
- ✓ Significativa compromissione della MBT verbale e della percezione acustico-verbale
- ✓ Ritardo di 6 mesi rispetto l'età

(Caselli, Capirci)



Bibliografia

Il primo vocabolario del bambino, Caselli, Casadio, ed. FrancoAngeli, 1995

Indici di rischio nel primo sviluppo del linguaggio, a cura di Caselli e Capirci, ed. Franco Angeli, 2002

Dislessia: lavoro fonologico tra scuola dell'infanzia e scuola primaria, a cura di Meloni, ed. LibriLiberi, 2006

La dislessia e i DSA, a cura di G. Stella e L. Grandi, ed. Giunti scuola, 2011

Sviluppare le competenze semantico-lessicali, Freccero et al., Ed Erickson, 2011

I disturbi dell'apprendimento, Cornoldi, ed. il mulino

PFLI, U. Bortolini, 2004

L'intervento precoce nel ritardo del linguaggio: il modello INTERACT per il bambino parlatore tardivo, S. Bonifacio e L. Hvastja Stefani, ed. Del Cerro, , 2004

Manuale di neuropsicologia dell'età evolutiva, a cura di G. Sabbadini, Zanichelli, 1995

ICD-10, decima edizione, Ministero della Sanità, ed. 2002, ultimo aggiornamento, 2013

Parole e frasi ne "primo vocabolario del bambino", M. C. Caselli, P. Pasqualetti, S. Stefanini, Ed FrancoAngeli, 2007

TCGB, test di comprensione grammaticale per bambini, A. M. Chilosi e P. Cipriani, Ed. Del Cerro, 2006

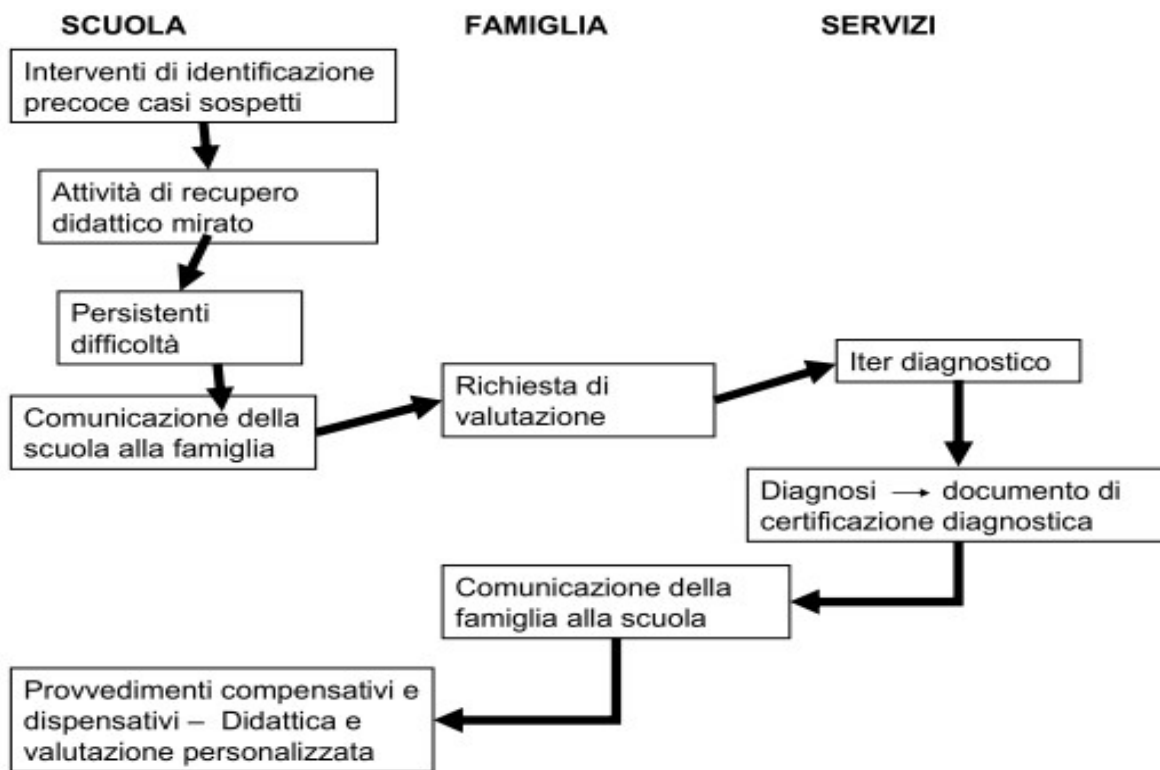


Individuazione e criteri per l'invio nella scuola dell'infanzia



Legge 170/2010: chi fa che cosa

Diagramma schematico dei passi previsti dalla legge 170/2010 per la gestione dei DSA



Importanza dell'individuazione precoce

(Consensus Conference - Istituto Superiore di Sanità)

FATTORI DI RISCHIO ASSOCIATI AI DSA

Il disturbo di linguaggio così definito: bambini che a 5 anni cadono sotto il 10° percentile in più di una prova di sviluppo del linguaggio e che mantengono tale livello di prestazione fino agli 8 anni.

RUOLO DELLA SCUOLA NELL'INDIVIDUAZIONE DI BAMBINI A RISCHIO di DSA

Si raccomanda che gli insegnanti della scuola d'infanzia e della prima primaria siano coinvolti attivamente nel percorso di identificazione dei bambini a rischio DSA.



L'individuazione precoce

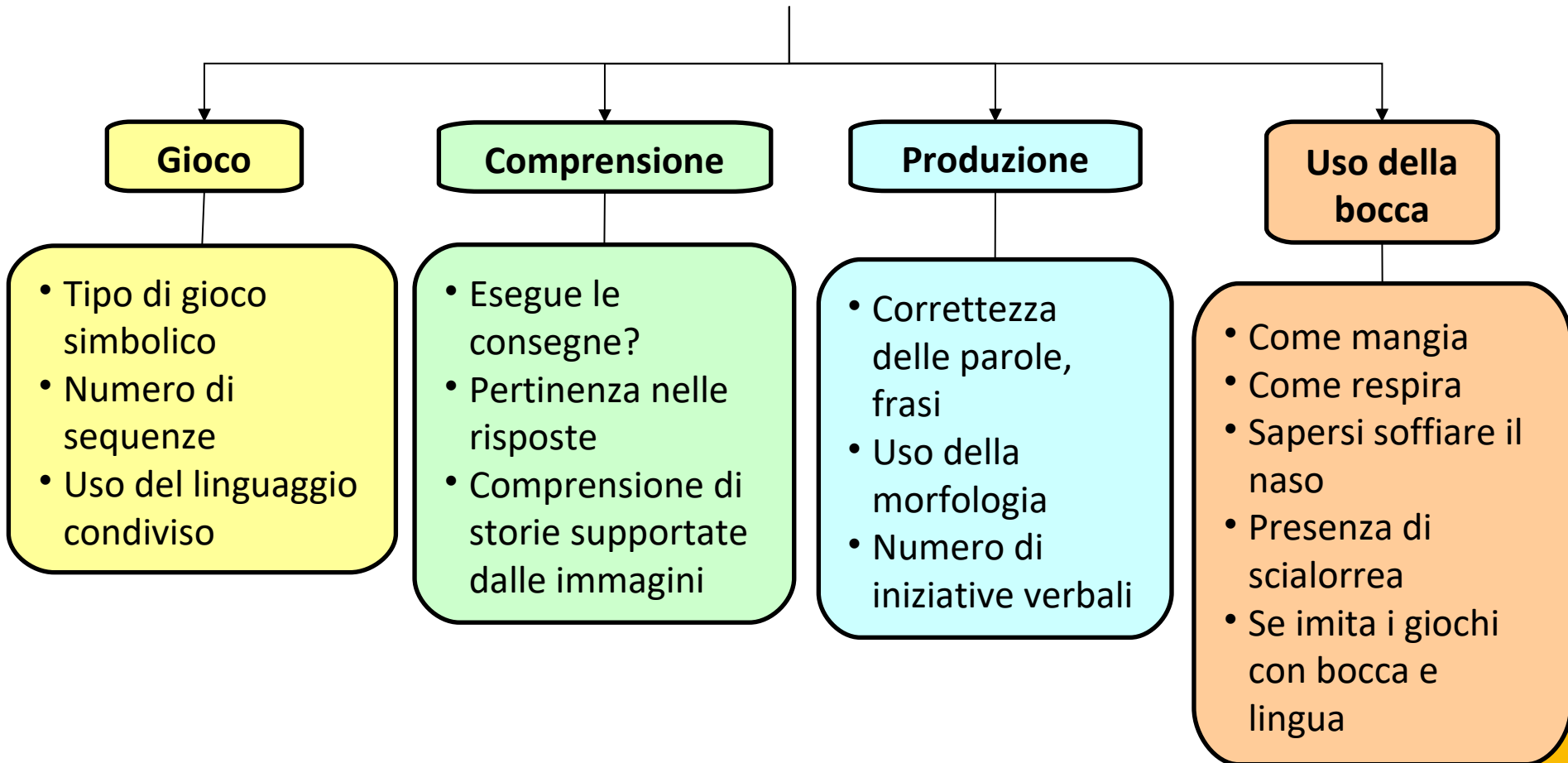
estratto da Decreto interministeriale del 13 aprile 2013 (attuazione della legge 170/2010)

Riconoscimento dello sviluppo atipico del linguaggio come indicatore particolarmente attendibile per l'individuazione del rischio DSA nella scuola dell'infanzia:

- ❑ Capacità percettive-uditiva
- ❑ Competenze di manipolazione consapevole dei suoni all'interno delle parole.
- ❑ Capacità di comprensione e di espressione



Cosa osservare e monitorare scuola dell'infanzia



Cosa osservare e monitorare a 3 anni

- ❑ Se comprende gli ordini semplici (es. "vieni", "dammi", "prendi").
- ❑ Se nel gioco ed in conversazione prende iniziative verbali.
- ❑ Se usa un lessico di almeno 200-300 parole.
- ❑ Se ci sono delle frasi lunghe di almeno 3,5 parole.
- ❑ Se l'eloquio è intelligibile per almeno il 70%.
- ❑ Se il numero di lettere (fonemi) prodotte è vario.



Cosa osservare e monitorare a 4 anni

- Se comprende i racconti brevi.
- Se produce tutti i suoni in modo corretto.
- Se usa, ripete e produce in modo corretto anche parole lunghe.
- Se racconta usando un lessico adeguato frasi corrette a livello sintattico e morfologico.
- Se l'eloquio è intelligibile al 100%.



Cosa osservare e monitorare a 5 anni

- ❑ Se comprende e produce in modo adeguato le frasi, le parole ed i racconti nei diversi contesti didattici.
- ❑ Se è capace di operare a livello metafonologico (analisi e fusioni sillabiche, rime, etc.)
- ❑ Aree generali: comprensione linguistica, espressione orale e metacognizione
- ❑ Aree specifiche: pre-alfabetizzazione



Criteri per l'invio

A 3 anni

- Quando il bambino non è comunicativo.
- Quando non è ancora presente il gioco simbolico.
- Quando ci sembra che senta o comprenda male.
- Quando produce poche parole molto semplificate omettendo i funtori.

A 4-5 anni

- Quando persistono difficoltà fonetiche-fonologiche o morfosintattiche.



Colloquio con la famiglia

- ❑ Instaurare un rapporto di fiducia con i genitori.
- ❑ Condividere gli obiettivi e l'importanza del monitoraggio per la prevenzione.
- ❑ Insegnare loro cosa devono osservare, quanto è importante sapere e capire perché siano utili ai loro figli.

"Quando si è autentici e si mostra un'attenzione incondizionata, si è in grado di creare situazioni in cui la fiducia crea il cambiamento" Rogers

La comunicazione scritta alla famiglia (A. Luci)

Oggetto: Comunicazione Scuola-Famiglia per richiesta di un approfondimento clinico

Gentili _____,

con la presente, in base a quanto previsto dalla legge 170/2011, dal decreto attuativo 5669/2011, dalla Consensus Conference sui Disturbi Specifici di Apprendimento effettuata dall'Istituto Superiore di Sanità (2011), il Consiglio della classe _____, in accordo con il Dirigente scolastico dell'Istituto _____

_____, comunica la presenza di **persistenti difficoltà** negli apprendimenti di linguaggio/motricità fine/lettura/scrittura/grafia/calcolo dell'alunno _____, nonostante le attività di recupero didattico mirato attuate dagli insegnanti nei mesi intercorsi tra _____ - _____/20_____ e consistiti in:

Si propone, pertanto, come già comunicatoVi verbalmente in data _____, di consultare i Servizi Specialistici preposti al fine di un approfondimento clinico e di consegnarne apposita **documentazione scritta** al Dirigente Scolastico, affinché il Consiglio di Classe stesso possa provvedere all'attuazione di un percorso didattico individualizzato e personalizzato, che garantisca il diritto allo studio di Vostro figlio _____

Data: _____

Firma: Consiglio di classe e Dirigente Scolastico

Valutazione Diagnostica: aree da indagare

- ❑ Valutazione Cognitiva e Neuropsicologica.
- ❑ Valutazione del Linguaggio e dei prerequisiti della letto-scrittura
- ❑ Discrepanza tra livello cognitivo e il deficit.



Diagnosi: parole chiave

Le abilità valutate risultano deficitarie se
RIENTRANO NEI SEGUENTI PARAMETRI:

1. UGUALE O INFERIORE AL 5° Percentile
(parametro usato preferenzialmente per la
valutazione della correttezza)

1. UGUALE O INFERIORE ALLE 2 DEVIAZIONI
STANDARD (parametro usato preferenzialmente
per la valutazione della velocità)



La bibliografia

- ❑ CONSENSUS CONFERENCE "Disturbi specifici dell'apprendimento", ROMA, 6-7 DICEMBRE 2010.
- ❑ Legge n° 170 del 8 ottobre 2010 (Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico).
- ❑ Decreto M.I.U.R. e Min.Salute del 13/04/2013 "Linee guida per la predisposizione dei protocolli regionali per le attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA" .
- ❑ Test IPDA - NUOVA EDIZIONE "Questionario Osservativo per l'Identificazione Precoce delle Difficoltà di Apprendimento", A.Terreni, M.L.Tretti, P.R.Corcella, C.Cornoldi, P.E.Tressoldi, ed. Erickson, 2011.

Linguaggio e DL:

Potenziamento e
Prevenzione





Quanti bambini arrivano
alla Scuola dell'Infanzia
che parlano male?

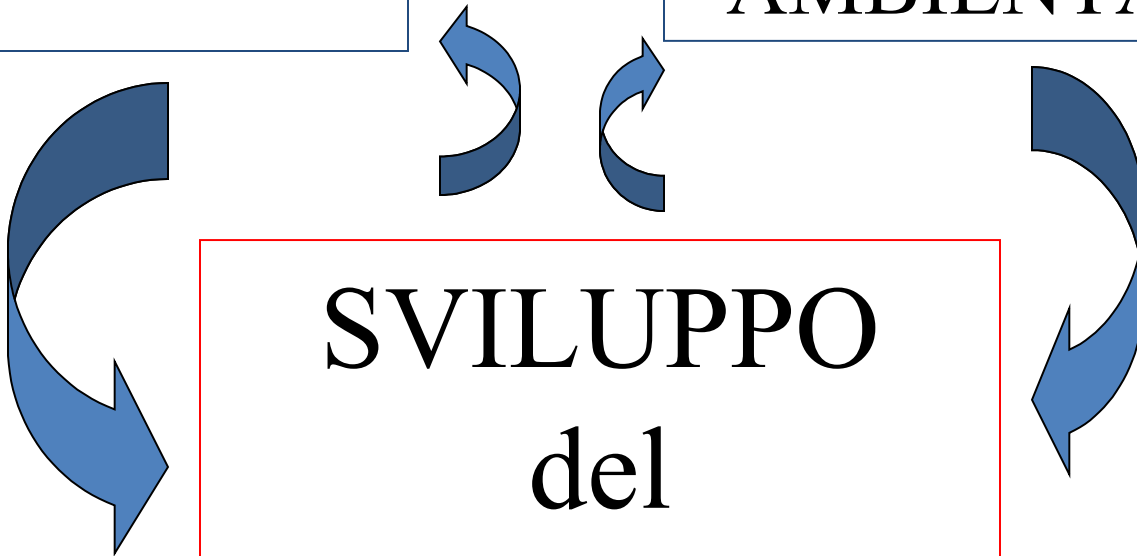
Le ragioni sono molteplici....

I bambini possono presentare
difficoltà linguistiche legate a
fattori biologici talvolta
aggravate da fattori ambientali.



**FATTORI
ORGANICI**

**FATTORI
AMBIENTALI**



**SVILUPPO
del
LINGUAGGIO**

Marchiori



L' ambiente può incidere notevolmente sullo sviluppo linguistico

- A quali lingue viene esposto il bambino
- Quali opportunità ha di ricevere un modello adeguato
- Quale linguaggio utilizziamo con lui...
- Come e quanto gli parliamo...



Fin da molto piccoli.....



La relazione mamma-bambino.
Il modello linguistico fornito
I giochi vocalici, il linguaggio
modulato, le brevi frasi
Il rinforzo...

sono fondamentali !!



Fin da molto piccoli.....

E' importante lavorare sulla comprensione linguistica e non solo...



**Nati per
Leggere**

“Ogni bambino ha diritto ad essere protetto non solo dalla malattia e dalla violenza ma anche dalla mancanza di adeguate occasioni di sviluppo affettivo e cognitivo.

Questo è il cuore di Nati per Leggere. Dal 1999, il programma ha l'obiettivo di promuovere la **lettura** ad alta voce ai bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 6 anni....



Fin da molto piccoli.....



E' importante una adeguata stimolazione della bocca...

Cibi masticazione...
spazzolino...

Poco ciuccio..e non oltre i
due anni e mezzo



Come si dovrebbe parlare al bambino.....

LENTAMENTE

**VARIANDO
INTENSITÀ E
INTONAZIONE**

**CON LESSICO
NON TROPPO
COMPLESSO**

FACCIA A FACCIA

**USANDO FRASI
NON TROPPO
LUNGHE**

Regola del +1: se il bambino riesce ad esprimersi con frasi di 2 parole, si cerca di usare con lui frasi di 3 parole

ma neanche troppo semplice



Come si dovrebbe aiutare

**NON AVERE
FRETTA**

**METTERSI ALLA
SUA ALTEZZA**

**RIFORMULARE
ESPANDERE**

RIPETIZIONE

Se il bambino dice una parola gliela riproponiamo corretta, in più contesti
Es: "mimma"-
"la bimba", "sì, è la bimba", "è brava la bimba?"....

Non chiediamo troppe volte al bambino di ripetere le parole, ma creiamo contesti di gioco in cui il bambino debba dire la parola più volte.

Es: "quando mi dici palla te la tiro"

INCORAGGIARE

Non facciamo finta di non capirlo... Riproponiamo la parola lenta e corretta (affinchè processi i suoni) incoraggiandolo



All'arrivo in Scuola dell'Infanzia



La scuola può essere un luogo che supporta fortemente lo sviluppo linguistico!!

E' importante una buona sinergia fra genitori e insegnanti...

E' importante però attivare strategie che facilitino



Organizzare l'ambiente con simboli che supportino il linguaggio:



Etichettare i giochi messi ordinati in scatole



Etichettare ambienti (es: bagno, mensa, stanza della nanna...) ponendo la figura ad altezza bimbo.



Attività anche per i più piccoli

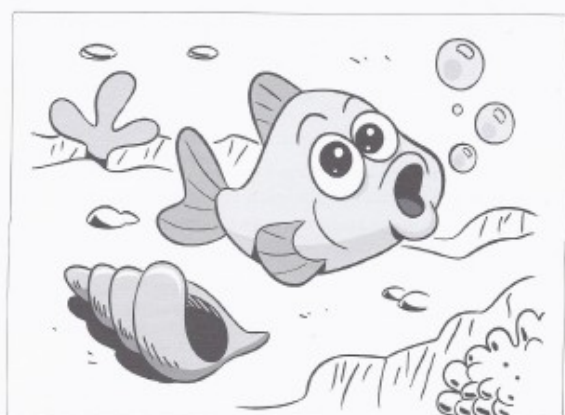
- ★ Giochi sull'ascolto e per favorire la discriminazione uditiva: tombola degli animali, dei rumori ambientali; telefono senza fili; indovina lo strumento (messi in due fila di spalle al suono di uno strumento devo corrispondere il suono dello stesso nell'altra fila)
- ★ Giochi sul ritmo: ranocchia salterina (saltare al ritmo di un tamburo); gioco dei cavallini (a seconda del ritmo del tamburo i bambini devono andare al passo al trotto al galoppo); canti
- ★ Giochi che servono rinforzare i movimenti buccofonatori



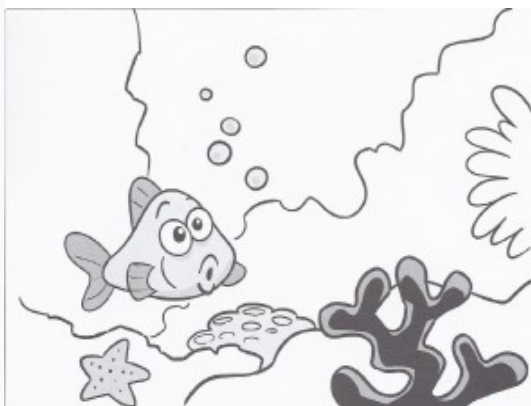
Attività prassiche



STORIE CON PRASSIE E ONOMATOPEE



PESCIOLINO PIPPO VIVE IN UNA CONCHIGLIA IN FONDO AL MARE.
[SCOPPIO DELLE LABBRA]



QUANTE AVVENTURE SI FANNO IN FONDO AL MARE! **o-o**, CHI È LÀ?



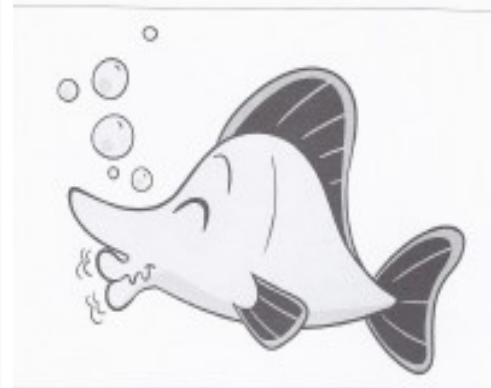
[PERNACCHIA]



TUTTI I GIORNI PESCIOLINO PIPPO SALUTA LA MAMMA CON UN **BACIO** E VA A ESPLORARE I FONDAI MARINI.



PESCIOLINO PIPPO INCONTRA UN PESCIOLINO BUFFO CHE FA LE **FACEE STRANE** E VUOLE GIOCARE CON LUI.



[VIBRAZIONE DELLE LABBRA]



STORIE CON PRASSIE E ONOMATOPEE



(GONFIARE LE GUANCE)



(BATTERE I DENTI)



(LINGUA FUORI DRITTA E TESA)



(SORRISO)

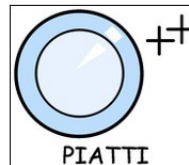
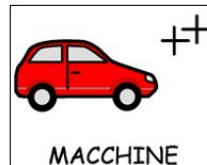


CHE PESCIUINO SIMPATICO!
IL PESCIUINO FRIPPO HA TROVATO UN NUOVO AMICO!



Preparare tabelle per far scegliere al bambino il gioco

Supportare la scelta facendogli indicare e chiedendogli di dire il nome spontaneamente o su ripetizione



Strutturare giochi che richiedano la ripetizione di parole o brevi frasi

Ogni volta che il bambino vuole fare un gioco gli si fanno vincere i pezzi ripetendo alcune parole (adatte al suo livello linguistico)

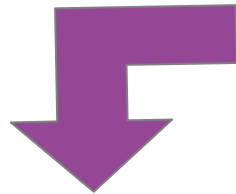
Es. macchinine...

“dammi.... mi dai.... la macchina... la macchina gialla va forte...”



E dai 5 anni ...sfruttare le routines

Attraverso alcune attività che si inseriscono nella normale vita quotidiana della scuola dell'Infanzia possiamo portare i bambini ad una maggiore consapevolezza metalinguistica e fonologica.



Consapevolezza fonologica

- *Parole corte e lunghe
- *Riconoscimento e produzione di rime
- *Segmentazione e fusione sillabica
- *Riconoscimento di sillaba iniziale uguale in parole diverse
- *Delezione di sillaba iniziale (manipolazione)
- *Riconoscimento di suono iniziale di parola
- *Riconoscimento di coppie minime



ROUTINES

★ APPELLO (possiamo sfruttare questi momenti per fare attività di riconoscimento delle parole ad es. del proprio nome nel gruppo di tutti i nomi per assegnare il cartellino fra i presenti o gli assenti; si faranno considerazioni sul fatto che ci sono nomi corti e nomi lunghi; nomi che hanno la stessa iniziale)

★ INCARICHI (riconoscere il proprio nome sotto l'incarico assegnato)

★ MENU' (Gioco del comincia come... es. Pasta inizia come Paolo, Minestra come Mirella...)

★ CALENDARIO (Gioco del "comincia come..." es. lunedì inizia come Luca, Luciano...Martedì come Marta, Marika...)



GIOCHI SEMPLICI MA DIVERTENTI

Memory, tombole, domino sono giochi "classici" che opportunamente riadattati possono essere molto utili:

Procuriamoci ad esempio le foto dei bambini e su cartoncini a parte scriviamo i loro nomi possono diventare un memory; una tombola; un domino...

Possiamo utilizzare parole che hanno la stessa sillaba iniziale...

Prepariamo il materiale con i bambini: è un momento importante per capire che idee hanno sulle parole e per restituire loro risposte adatte.



Tecnica del rispecchiamento

...Consiste nel riprendere parti del discorso fatto da altri dimostrando, in tal modo, attenzione verso chi parla.

Tale tecnica facilita e favorisce gli interventi di tutti gli alunni soprattutto quelli in difficoltà che in questo modo si sentono accolti e rassicurati in quanto oggetto di attenzione

L'intervento dell'insegnante è semplicemente una riformulazione di quanto è già stato detto e serve come sintesi come selezione dei contenuti più significativi, da rimandare agli alunni per una possibile nuova integrazione



RU, LE, SUELE

La scelta delle esperienze cercate di evitare cose lontane, instabili, astratte, con lo scopo di offrire un'organizzazione didattica organica, trasversale, non frammentaria, che permetta operazioni cognitive in sinergia con quelle condotte in altri ambiti.
L'approfondimento si costruisce, così, inserendosi nella mappa cognitiva preesistente, stimolando la capacità di fare inferenze, ipotesi e di trovare soluzioni a partire da quanto si sa già.
Di seguito possiamo avere un esempio di come è possibile partire dalle conoscenze dei bambini per definire un percorso, ma soprattutto per indagare sul livello di conoscenza che ognuno di loro possiede.

11. CONVERSAZIONE SULLE PRECONOSCENZE: LE PAROLE

MAESTRA: SECONDO VOI DOVE SONO LE PAROLE?

FRANCESCO: NELL'ALFABETO.

TEA: NO, QUELLE SONO LETTERE.

ADRIANO: SONO NELL'ALFABETO.

LIA: LE PAROLE DEI NUMERI INDICA LA STRISCIA DEL TEMPO.

ALEX: NO, QUELLE SONO LE PAROLE DEI GIORNI DELLA SETTIMANA.

LUIGI: SONO LÀ NELL'ALFABETO.

IRENE: SONO ANCHE NELLE ALTRE CLASSI.

MARCO: SULLA NOSTRA PORTA CE NE SONO, ANCHE IN TUTTE LE ALTRE CLASSI.

BENEDICTA: ANCHE DOVE CI SONO I GATTI INDICA L'ALFABETO DEI GATTI.

FRANCESCO: LE PAROLE SONO SUI LIBRI.

DANIELE: SONO SUI MONDO.

FRANCESCA: SONO SOPRA LA PORTA.

GIOVANNI: NELLO STUDIO CHEMICO DIAMO ANDRE CI SONO DUE CARTELLINI CON DEI NOME DEDICATI E SOTTO CI SONO SCRITTI I LORO NOME.

GERALDYNN: LE PAROLE SONO I NOMI DEI NOME.

ALEX: NO, ANCHE I NOSTRI NOME.

MARILINA: LE PAROLE SONO ANCHE NEI SEGNAI STRADALI.

FRANCESCO: NELLO STUDIO GRAFICO DI MIO PADRE LE PAROLE SONO NEI MESSAGGI DEL COMPUTER.

MAESTRA: A COSA SERVONO LE PAROLE?

ALEX: LE PAROLE SERVONO PER INVIARE UN MESSAGGIO AD UN ALTRO.

MAESTRA: LE PAROLE CHE AVETE TROVATO ERANO TUTTE UGUALI?

TUTTE NOH

LUIGI: LE LETTERE ERANO DIVERSE.

VITTORIO: ALCUNE PAROLE SONO FATTE DIVERSE E ALCUNE PAROLE SONO FATTE UGUALI. VOGLIO DIRE CHE QUANDO ANDIAMO A CACCIA DI PAROLE LE TROVAMO DIVERSE.

ALEX: ABBIAMO TROVATO PAROLE DIVERSE PERCHÉ ERANO SCRITTE DIVERSE ED ERANO COSE ANCHE DIVERSE. AD ESEMPIO IL CARTELLINO DELL'ACQUA ERA DIVERSO DA QUELLO DEL PITTURIE.

IRENE: INDICANO DELLE COSE DIVERSE.

GIOVANNI: IO HO SCRITTO UN PO' DI PAROLE CHE C'ERANO SU TRE CARTELLI, OGGIHO DUE, NON HA RICORDO.

FRANCESCA: IO HO VISTO UNA PAROLA SULLA BICICLETTA.

MAESTRA: SECONDO TE QUELLA PAROLA SULLA BICICLETTA COSA VOLEVA DIRE?

FRANCESCA: NON MI RICORDO NIENTE.

MARCO: È IL NOME DI QUALCUNO.

DANIELE: SÌ È IL NOME DELLA BICICLETTA.

ALEX: IO SO CHE LA MIA È UNA BICICLETTA ALPINA, MA NON RICORDO IL NOME.

MOISÈ: ANCHIO CE L'HO LA MOUNTAINBIKE.

FRANCESCO: SULLA MIA C'È SCRITTO "CROSS".

MAESTRA: A COSA CI SERVONO LE PAROLE?

FRANCESCO: PER IMPARARE A LEGGERE.

TEA: PER SCRIVERE.

IRENE: PER IMPARARE.

ALEX: ANCHE PER INDICARE DELLE COSE, ANCHE NEI CARTELLI STRADALI CI SONO. LI ABBIAMO LETTI QUANDO DOVEMMO ANDARE IN PESCIARA A PEGGIO, C'ERA UNA PAROLA, "ACQUAVICCO", PER INDICARE CHE ERI MOLTO VICINO.

IRENE: LE PAROLE SERVONO PER PARLARE, SENZA LE PAROLE NON PARLI, SEI MUTO E QUINDI DEVI FARE I GESTI, PER FAR CAPIRE AGLI ALTRI.

FRANCESCO: LE PAROLE SERVONO PER PARLARE FRA DI NOI, PER FAR CAPIRE. IO A CASA HO UN SENTIBO CHE POETA AL "SECCIA" E CI SONO DEI CARTELLI CON TANTE REGOLE E IN UNO C'È SCRITTO CHE L'ACQUA PUÒ DIVENTARE ALTA.

BEA: LE PAROLE SONO DAPPERTUTTO.

NICHOLAS: IO HO TANTE PAROLE A CASA.

VITTORIO: LE PAROLE SONO SOLO A SCUOLA.

FRANCESCA: LE PAROLE SONO SU LIBRI E IO HO TANTE LIBRI A CASA.

LIA: SERVONO PER SCRIVERE.

GIOVANNI: IN UN ALTRO STUDIO DI UN AMICO DEL PAPÀ C'È UN ALTRO CARTELLINO CON I NOMI DEI FUNGHI.

MAESTRA: LE PAROLE SONO SEMPRE DEI NOMI?

GERALDYNN: POSSONO ESSERE DEI NOMI, MA NON SEMPRE.

MARCO: SONO NEI NEGOZI DOVE VENDONO I LIBRI, MA ANCHE IN QUELLO DOVE VENDONO LA FRUTTA, PERCHÉ CI SONO LE ETICHETTE.

FRANCESCA: SONO NELLE MAGLIETTE.

MAESTRA: PROVAMO A CERCARLE NELLA NOSTRA SCUOLA.

Il giorno dopo

ALEX: IERI CON LA MAESTRA SIAMO ANDATI A CACCIA DI PAROLE.

MAESTRA: COSA VUOL DIRE ANDARE A CACCIA DI PAROLE?

VITTORIO: VUOL DIRE CATTURARE LE PAROLE.

ADRIANO: VUOL DIRE CHE SE VEDevamo LE SCRITTE LE DOVEMMO RICORDARE.

ALEXANDER: PER CACCARE LE PAROLE LE DOVEMMO GUARDARE.

FRANCESCA: PRIMA DI ANDARE A CACCIA DI PAROLE LA MAESTRA CI HA DATO DEI FOGLI.

MARCO: DOVEMMO GUARDARE LE PAROLE E SCRIVERLE.

BENEDICTA: SIAMO ANDATI FUORI A CERCARE LE PAROLE, FUORI NEL GIARDINO.

TEA: ANCHE VICINO ALLA MAESTRA.

LIA: IO HO VISTO UNA SCRITTA SOPRA ALLE BICICLETTE.

MARCO: ANCHE SOPRA AL PITTURIE.

FRANCESCO: IO NE HO TROVATE TANTE, ANCHE UNA RESOLA "PROPRIETÀ PRIVATA".

MAESTRA: SAI COSA VUOL DIRE, COSA DICE A CHI LA LEGGET?

FRANCESCO: CHE QUELLA CASA È TUA, NON SI PUÒ ANDARE DENTRO. UNO NON PUÒ ENTRARE SENZA PERMESSO.

ALEX: SOLO QUELLO CHE CI ABBIAMO CI ENTRAMO, È LA SUA CASA.

FRANCESCA: IO HO VISTO DELLE PAROLE SUL TOMBINO E ANCHE SUL MURETTO QUAI FUORI DALLA FINESTRA.

ALEX: IO HO SCRITTO LA PAROLA CHE C'È LÀ NEL CARTELLINO ANTERIORE.

ADRIANO: IO HO CORATO LE SCRITTE CHE C'ERANO NELLA PALESTRA.

IRENE: ANCHE SU UN ALBERO ABBIAMO TROVATO DELLE PAROLE.

MAESTRA: SIETE SICURI CHE LE PAROLE SIANO SOLO SUI LIBRI? IN CLICHA, AD ESEMPIO, POSSIAMO TROVARE DELLE PAROLE?

FRANCESCO: SULLA PASTAI C'È SCRITTO IL NOME "BARILLA".

ALEX: SULLA BOTTIGLIA DELL'OLIO C'È SCRITTO "DUO DI OLIVA".

MAESTRA: NELLA VOSTRA CAMERA CI SONO DELLE PAROLE?

GIOVANNI: SULLO SCARFATE CI SONO I LIBRI, IN QUEI LIBRI CI SONO DELLE PAROLE.

FRANCESCA: IO HO UN PUMAZZETTO CHE PARLA E CHE CAMBIA CHE HA UN NOME, MA NON MI LO RICORDO.

FRANCESCO: LE SCRITTE IN CAMERA SONO ANCHE SULLA MARCA DELL'ARMADIO E DEI LETTI, L'ETICHETTA DEI CUSCINI.

MAESTRA: MI SEMBRA DI AVER CAPITO CHE LE PAROLE SONO IN MOLTI POSTI E CHE SERVONO PER COMUNICARE CON GLI ALTRI, PER METTARE DELLE COSE, PER DARE DELLE REGOLE, PER DARE DELLE INFORMAZIONI, CERCHEVAMO ANCORA.

ATTENZIONE

L'ultimo intervento dell'insegnante utilizza la tecnica del rispecchiamento, che consiste nel riprendere parti del discorso fatto da altri, dimostrando, in tal modo, attenzione verso chi parla. È una tecnica che favorisce e facilita gli interventi di tutti gli alunni, soprattutto di quelli in difficoltà, i quali si sentono accolti e motivati perché oggetto di attenzione.

L'intervento dell'insegnante è una semplice riformulazione di quanto è già stato detto e serve come sintesi della discussione, come selezione dei contenuti più significativi, da rivedere agli alunni, per una possibile nuova integrazione.

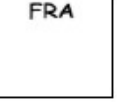



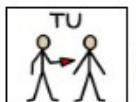


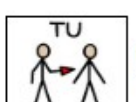


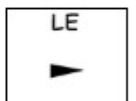


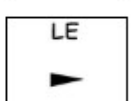







RISPECCHIAMENTO
RISPECCHIAMENTO






Utilizzare brevi canzoncine

- Scegliere brevi ritornelli e canzoni...
Visualizzarle con simboli... Insegnarli al bambino con il supporto delle immagini
- E' importante cantare lentamente e con pause affinché il bambino abbia tempo di processare i diversi suoni.



FRA	MARTINO	CAMPANARO
		
DORMI	TU	!
		
DORMI	TU	!
		
SUONA	LE	CAMPANE
		
SUONA	LE	CAMPANE
		
		
		


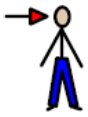

IL GATTO PIANO PIANO


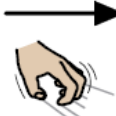
HA SOCCHIUSO GLI OCCHI




GUAI SE LO TOCCHI

TI GRAFFIERÀ

All'inizio si chiede ai bambini di inserirsi solo su qualche parola ricorrente... Facendo una pausa nel canto e attendendo che la dica.





Storie

- Utilizzare storie semplici e visualizzate con simboli
- Aiutare il bambino a capirle e a riraccontarle in parte
 - con i simboli
 - con la drammatizzazione...
 - con le figure di supporto


Utile sarebbe anche trasmettere il materiale alla famiglia affinché possa essere ripreso a casa.



LO SCIENZIATO PUZZOLENTE

C'era una volta uno  che era sempre  e puzzolente perché

odiava l'acqua. Una mattina scese le  e andò nel suo  per


provare un nuovo . In un alambicco che bolliva sul  mise:

pinne di  , occhi di  ,veleno di  ,peli di  ,  e

 di drago. Quando fu pronto bevve il  e divenne tutto .

Disperato corse a guardare il libro per sapere come rimediare: solo

l'acqua, lo  , la  ed il  potevano bloccare quella reazione:

così lo  dovette arrendersi e tuffarsi in una bella 

SCIENTIATO
PUZZOLENTE



Quando il bambino è seguito in riabilitazione....



Molto importante è la collaborazione fra riabilitatore - famiglia - scuola

E' bene creare delle vie di scambio per permettere una buona condivisione degli obiettivi.



La riabilitazione sovente viene effettuata 1 o 2 volte la settimana e non è sufficiente se non viene supportata da esercizi a casa e da un aiuto a generalizzare gli apprendimenti in contesti quotidiani quali la scuola.



Un altro esempio: Semantica



Molti bambini presentano un lessico povero o un accesso lessicale difficile...

ES: Gioco è arrivato un bastimento carico di... è un'ottima attività per rievocare parole della stessa categoria semantica (es. animali) ed aiuta moltissimo i bambini a velocizzare la capacità di accedere al lessico

nei casi di DL il riabilitatore non può pensare di arricchire il lessico o allenarne il reperimento solo grazie alle sedute

Si deve appoggiare fortemente alla famiglia e alla scuola...

Anche qui fornendo idee di giochi di denominazione, classificazione, definizioni...

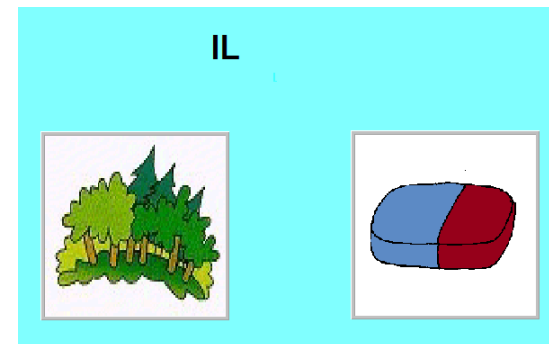


E la morfosintassi ?

Molto difficile è aiutare i bambini che presentano difficoltà nella morfosintassi...

Prima la comprensione delle strutture e poi la ripetizione risultano strumenti utili...

Giochi utili possono essere la tombola delle frasi oppure la descrizione di disegni da fare indovinare ai compagni



PER CONTINUARE...

E' importante organizzare laboratori metalinguistici nell'ultimo anno dell'Infanzia

I giochi possono essere molteplici, ma è indispensabile tener conto del livello da cui parte ogni bambino.



Alcuni bambini fanno fatica a sillabare o a fondere le sillabe

Altri sanno già fare lo spelling e la fusione di fonemi.

Ovviamente è bene partire da chi fa più fatica....



Pre-requisiti

La sillabazione (parole bi-tri e quadri sillabiche),

la ricerca della sillaba iniziale data la parola (CANE comincia con CA)

la ricerca di parole data la sillaba iniziale (Ma di ... MARE, MANO..)

la fusione sillabica (bi e trisillabe)

La segmentazione sillabica

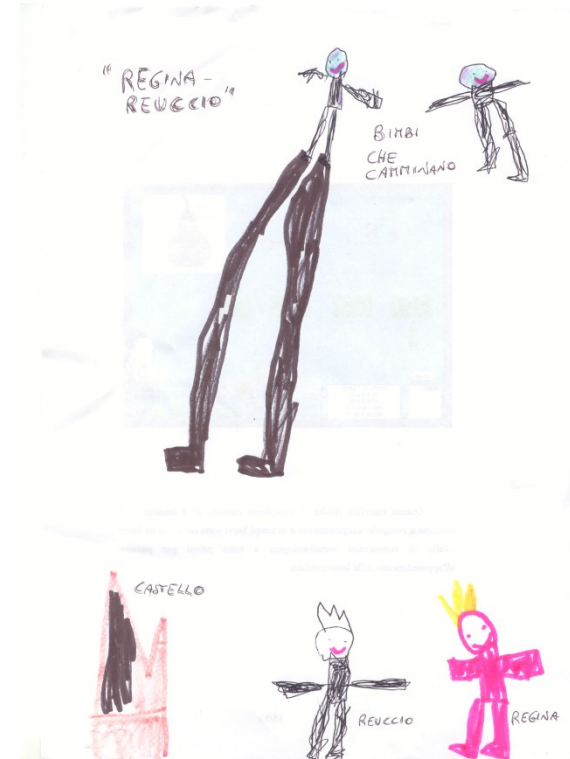
sono i **pre-requisiti minimi** a cui bisognerebbe portare ogni bambino affinché riesca ad affrontare un iniziale apprendimento della letto-scrittura





















I giochi sono vari, molteplici e fantasiosi...

es:

- REGINA-REUCCIO: i bambini si mettono in riga a circa 6 metri dal conduttore del gioco e, a turno, dicono "Regina Reginella (oppure Re Reuccio), quanti passi devo fare, per arrivare al tuo castello, così grande e così bello?"
- Il conduttore risponde alla filastrocca del primo bambino con una parola ed egli avanza di tanti passi quante sono le sillabe della parola pronunciata (chi sillaba in modo sbagliato indietreggia di un passo). Vince chi raggiunge per primo il traguardo.



AIUTA IL GRILLO A DIRE IL NOME DELLE COSE CHE VEDE. IL GRILLO DICE LE PAROLE SALTANDO SULLE FOGLIE. PER NOMINARE ALCUNE COSE CI VOGLIONO DUE SALTII, PER NOMINARNE ALTRE CE NE VOGLIONO TRE E PER ALTRE ANCORA QUATTRO!

TROVA ANCHE TU ALTRE PAROLE CORTE, DA DUE SALTII, ALTRE PIÙ LUNGHE, DA TRE SALTII, E ALTRE ANCORA PIÙ LUNGHE, DA QUATTRO SALTII!





CA

SA



PE

SCE



TA

VO

LO



MA

TI

TA



RICERCA DELLA PAROLA DATA LA SILLABA

“Arriva un bastimento
carico di.... MA”

I bambini corrono in un percorso
arrivati sulla barca devono salvarli
trovando una parola giusta...

Altrimenti vengono mangiati dai pescecani.

RICERCA DELLA SILLABA DATA
LA PAROLA

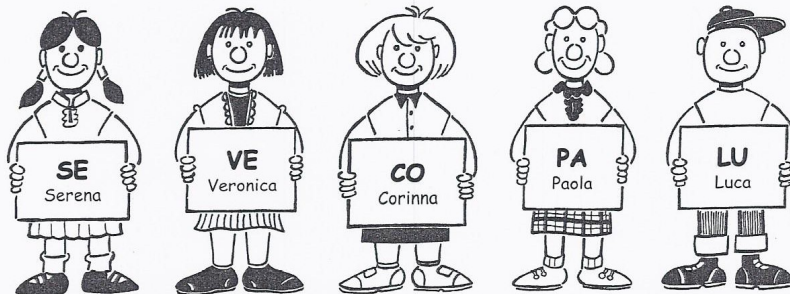
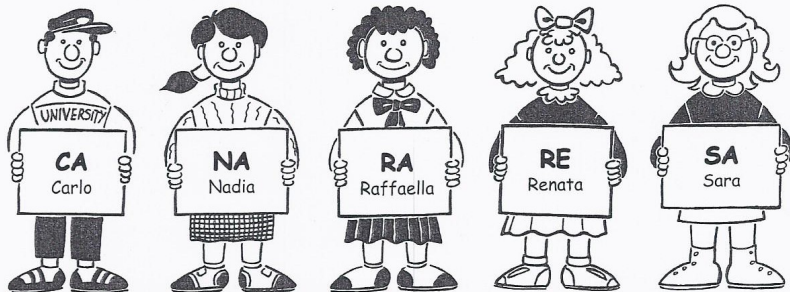
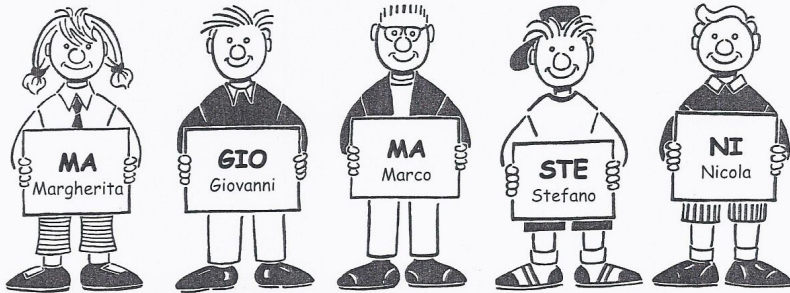
I bambini camminano intorno alle sedie e quando
il conduttore smette di battere le mani si
devono sedere. Un bambino rimane senza sedia
e deve rispondere alla domanda del
conduttore... “ come comincia BANANA?”



SCHEDA 10

I CARTELLI.

Indossiamo i nostri cartelli e prepariamoci per un bellissimo gioco.

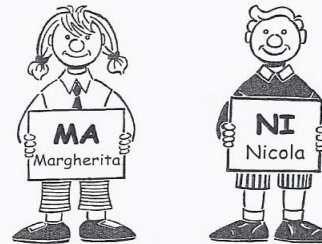


I CARTELLI.

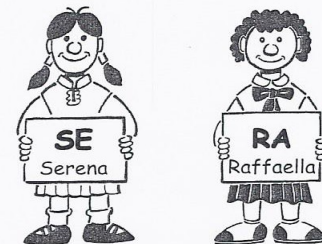
Proviamo a cercare un compagno col quale formare una parola nuova.
Ecco alcuni esempi.



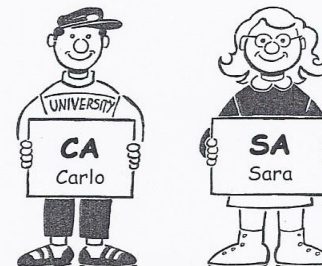
luna



mani

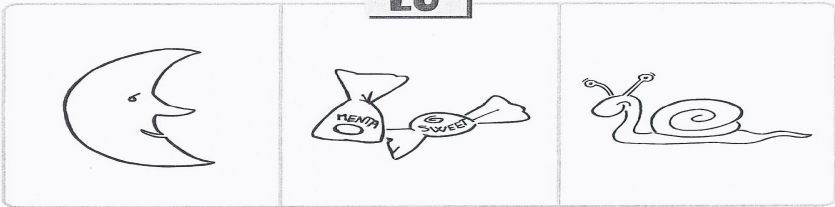


sera



casa

LU



ME



© 2000. Perrotta e Briandini. Giocare con le parole. Trento, Erickson

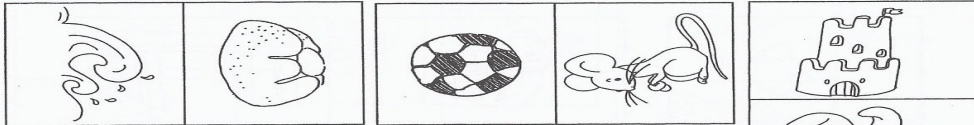
MARE

PANE

PALLA

PARTE INIZIALE DI PAROLA 27

TORRE



FIORE

OROLOGIO

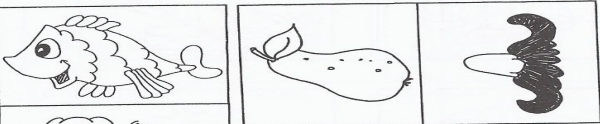


FOSSIBILE SOLUZIONE DEL DOMINO

PESCE

PERA

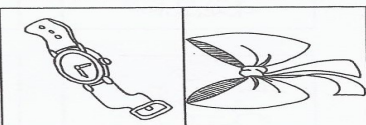
BAFFI



FIOTTO

ORSO

BANDIERA



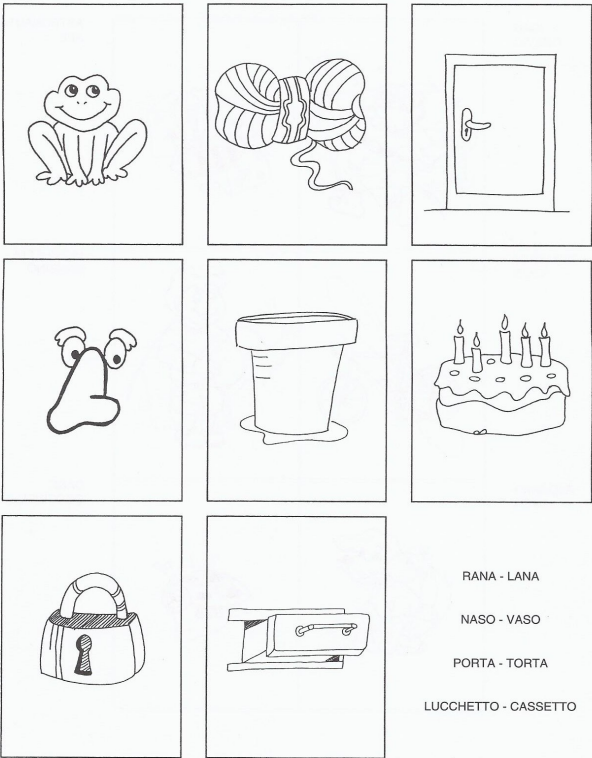
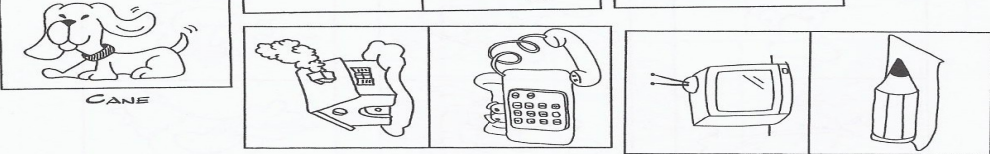
CANE

CASA

TELEFONO

TELEVISIONE

MATITA



RANA - LANA

NASO - VASO

PORTA - TORTA

LUCCHETTO - CASSETTO

Memori di rime

Domino sillaba iniziale



FUSIONE DELLE SILLABE

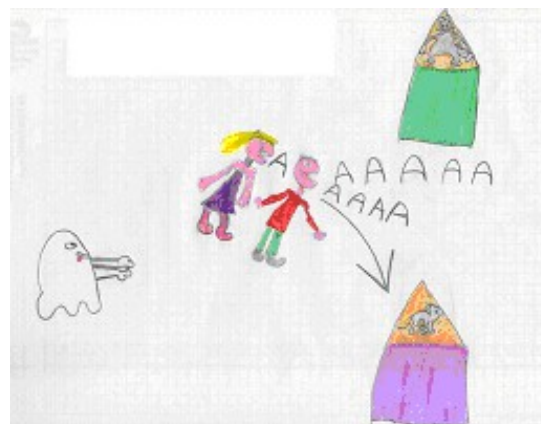
Il conduttore "strega" dice sillabando il nome di un oggetto presente nella stanza...

I bambini corrono a toccarlo e la strega cerca di prenderli...

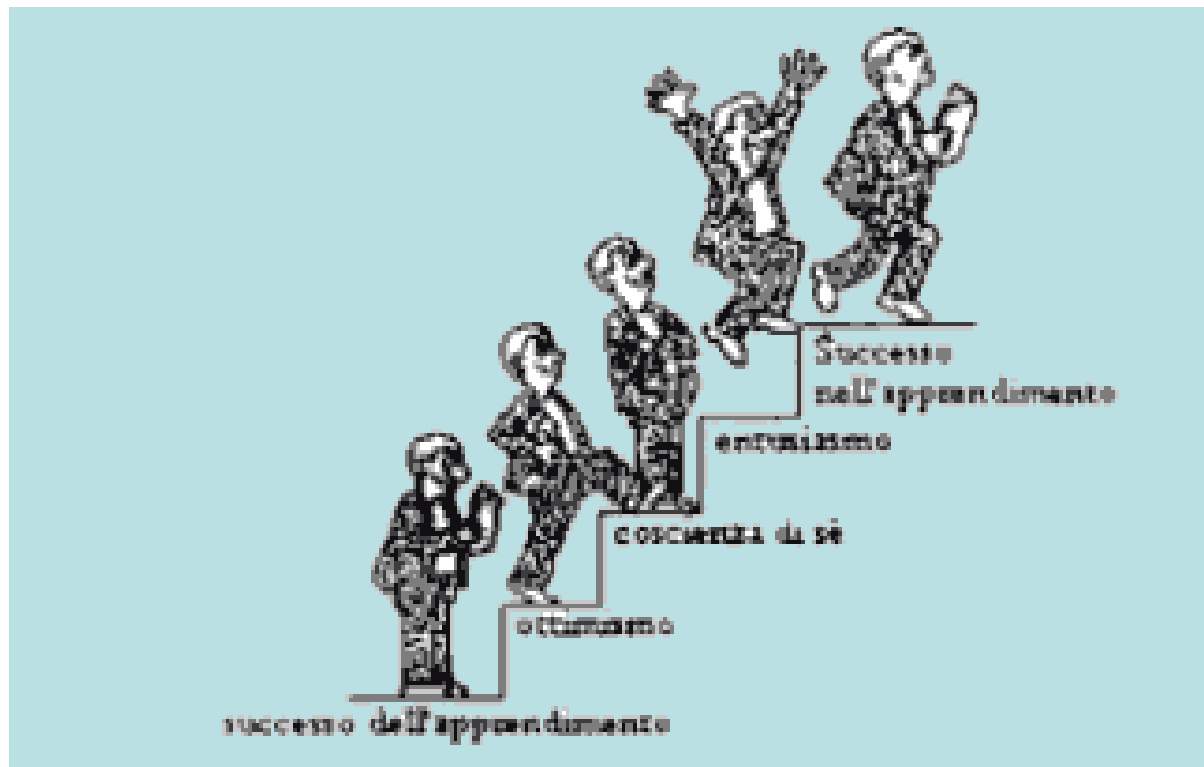


RIME

Il conduttore fantasma dice un nome (es. rossetto) che fa rima con una delle due casette (es. casetta coniglietto e casetta topolino) in cui i bambini devono scappare



Il successo genera altro successo



Bibliografia

Allamandri V. "Imparo a leggere giocando" Ed Esperienze

Bortolini U "Pfli"

Camaioni (a cura di) "Psicologia dello sviluppo del linguaggio". Il Mulino.2001

Consensus Conference 6 -7 dicembre 2010

Linee guida decreto ministeriale 12 luglio 2011

Stella G. *"I disturbi del linguaggio"*. In: Baldini L. *Psicologia evolutiva e disturbi di sviluppo nell'infanzia*. Il Pensiero Scientifico Editore. 1995

· Siliprandi, Gorieri *"Le difficoltà di letto-scrittura"* Ed. Giunti

Tretti, Terreni e Corcella *"IPDA" e "Materiali IPDA"* ed, Erickson, 2002

Brignola, Perrotta e Tigoli *"Sviluppare i prerequisiti per la scuola primaria"* Ed. Erickson, 2012

Perrotta e Brignola *"Giocare col le parole"* Ed. Erickson, 2000

Vio, Marzocchi e Offredi *"Il bambino con deficit di attenzione/iperattività"* Ed. Erickson, 1999

Freccero et al. *"Sviluppare le competenze semantico-lessicali"* Ed. Erickson, 2011

Caponi et al. *"Sviluppare l'attenzione e l'autoregolazione" vol. 1-3* , Ed. Erickson, 2008

Dutto e Rinaudo *"Storie con pressie e onomatopee"* Ed. Erickson, 2016



Sitografia

- www.natiperleggere.it
- www.aslcn1.it

(www.aslcn1.it/assistenza-territoriale/neuropsichiatria-infantile/ambito-di-savigliano)

- www.francofraire.it
- www.ivana.it
- www.vbscuola.it
- www.symwriter.it
- www.anastasis.it
- www.erickson.it
- www.giunti.it



Grazie!



Bibliografia

Allamandri V. "Imparo a leggere giocando" Ed Esperienze

Bortolini U "Pfli"

Camaioni (a cura di) "Psicologia dello sviluppo del linguaggio". Il Mulino.2001

Consensus Conference 6 -7 dicembre 2010

Linee guida decreto ministeriale 12 luglio 2011

Stella G. *"I disturbi del linguaggio"*. In: Baldini L. *Psicologia evolutiva e disturbi di sviluppo nell'infanzia*. Il Pensiero Scientifico Editore. 1995

· Siliprandi, Gorieri *"Le difficoltà di letto-scrittura"* Ed. Giunti

Tretti, Terreni e Corcella *"IPDA" e "Materiali IPDA"* ed, Erickson, 2002

Brignola, Perrotta e Tigoli *"Sviluppare i prerequisiti per la scuola primaria"* Ed. Erickson, 2012

Perrotta e Brignola *"Giocare col le parole"* Ed. Erickson, 2000

Vio, Marzocchi e Offredi *"Il bambino con deficit di attenzione/iperattività"* Ed. Erickson, 1999

Freccero et al. *"Sviluppare le competenze semantico-lessicali"* Ed. Erickson, 2011

Caponi et al. *"Sviluppare l'attenzione e l'autoregolazione" vol. 1-3* , Ed. Erickson, 2008

Dutto e Rinaudo *"Storie con pressie e onomatopee"* Ed. Erickson, 2016



Bibliografia

Allamandri V. "Imparo a leggere giocando" Ed Esperienze

Bortolini U "Pfli"

Camaioni (a cura di) "Psicologia dello sviluppo del linguaggio". Il Mulino.2001

Consensus Conference 6 -7 dicembre 2010

Linee guida decreto ministeriale 12 luglio 2011

Stella G. *"I disturbi del linguaggio"*. In: Baldini L. *Psicologia evolutiva e disturbi di sviluppo nell'infanzia*. Il Pensiero Scientifico Editore. 1995

· Siliprandi, Gorieri *"Le difficoltà di letto-scrittura"* Ed. Giunti

Tretti, Terreni e Corcella *"IPDA" e "Materiali IPDA"* ed, Erickson, 2002

Brignola, Perrotta e Tigoli *"Sviluppare i prerequisiti per la scuola primaria"* Ed. Erickson, 2012

Perrotta e Brignola *"Giocare col le parole"* Ed. Erickson, 2000

Vio, Marzocchi e Offredi *"Il bambino con deficit di attenzione/iperattività"* Ed. Erickson, 1999

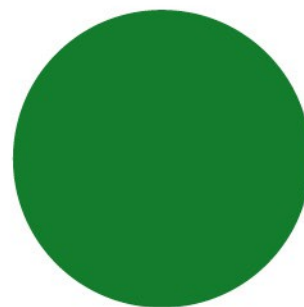
Freccero et al. *"Sviluppare le competenze semantico-lessicali"* Ed. Erickson, 2011

Caponi et al. *"Sviluppare l'attenzione e l'autoregolazione" vol. 1-3* , Ed. Erickson, 2008

Dutto e Rinaudo *"Storie con pressie e onomatopee"* Ed. Erickson, 2016



COGNIZIONE
NUMERICA



Ogni bambino nasce con **la competenza**
della numerosità.

I bambini senza bisogno di molte
istruzioni, sono in grado di compiere
da subito operazioni
di quantità purché esse siano
presentate in modo conforme al
funzionamento cognitivo



BUTTEWORTH (1999):

**CAPACITA'
INNATE**
PREVERBALI
PRESIMBOLICHE



LA NATURA FORNISCE UN NUCLEO DI CAPACITA' PER CLASSIFICARE PICCOLI INSIEMI DI OGGETTI NEI TERMINI DELLA LORO NUMEROSITA'....

- SUBITIZING
- STIMA
- GIUDIZIO DI NUMEROSITA'

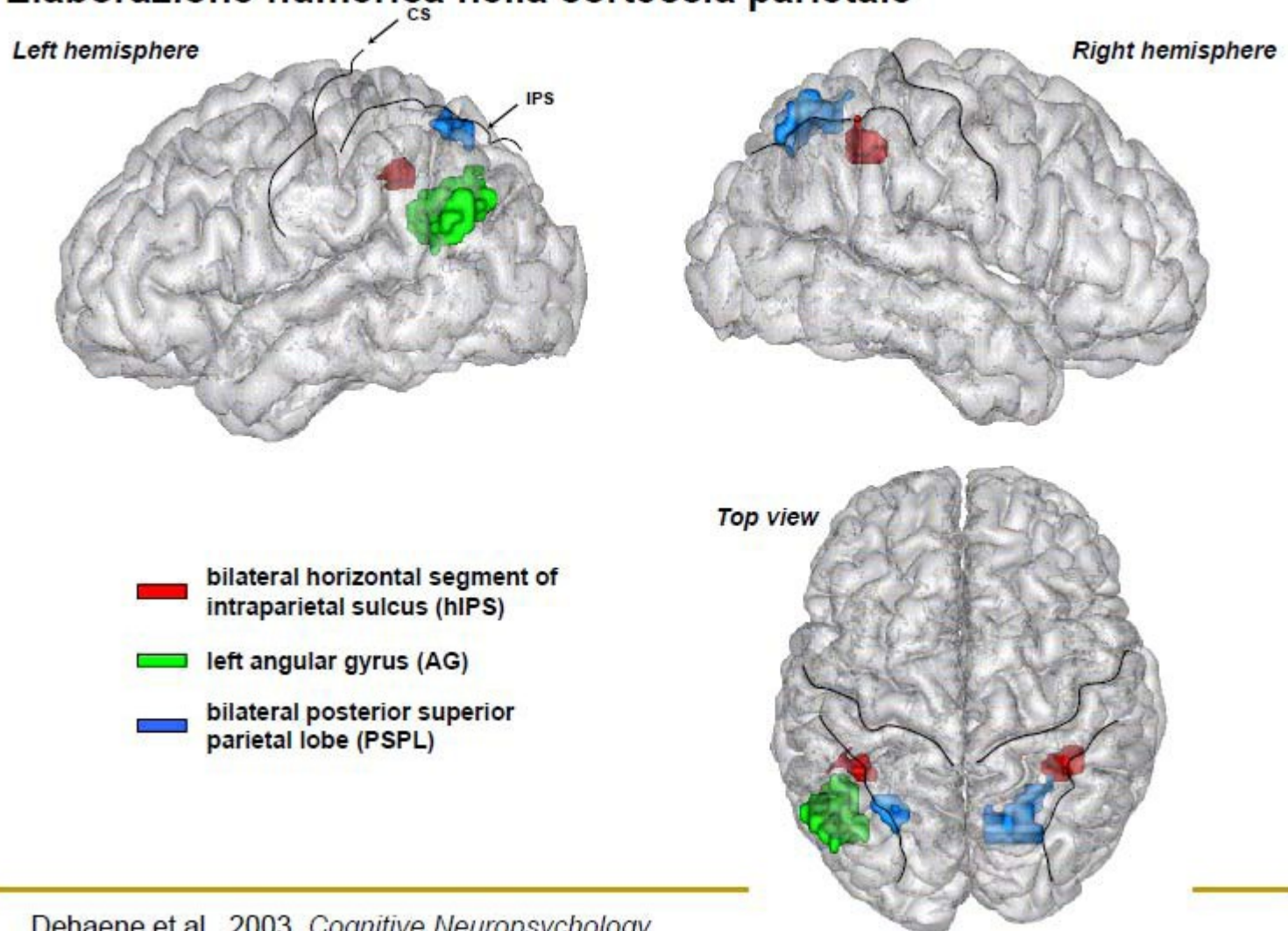
CAPACITA'ACQUISITE
SIMBOLICO
VERBALI



PER CAPACITA' PIU' AVANZATE ABBIAMO BISOGNO DELL'ISTRUZIONE, OSSIA DI ACQUISIRE STRUMENTI CONCETTUALI FORNITI DALLA CULTURA IN CUI VIVIAMO:

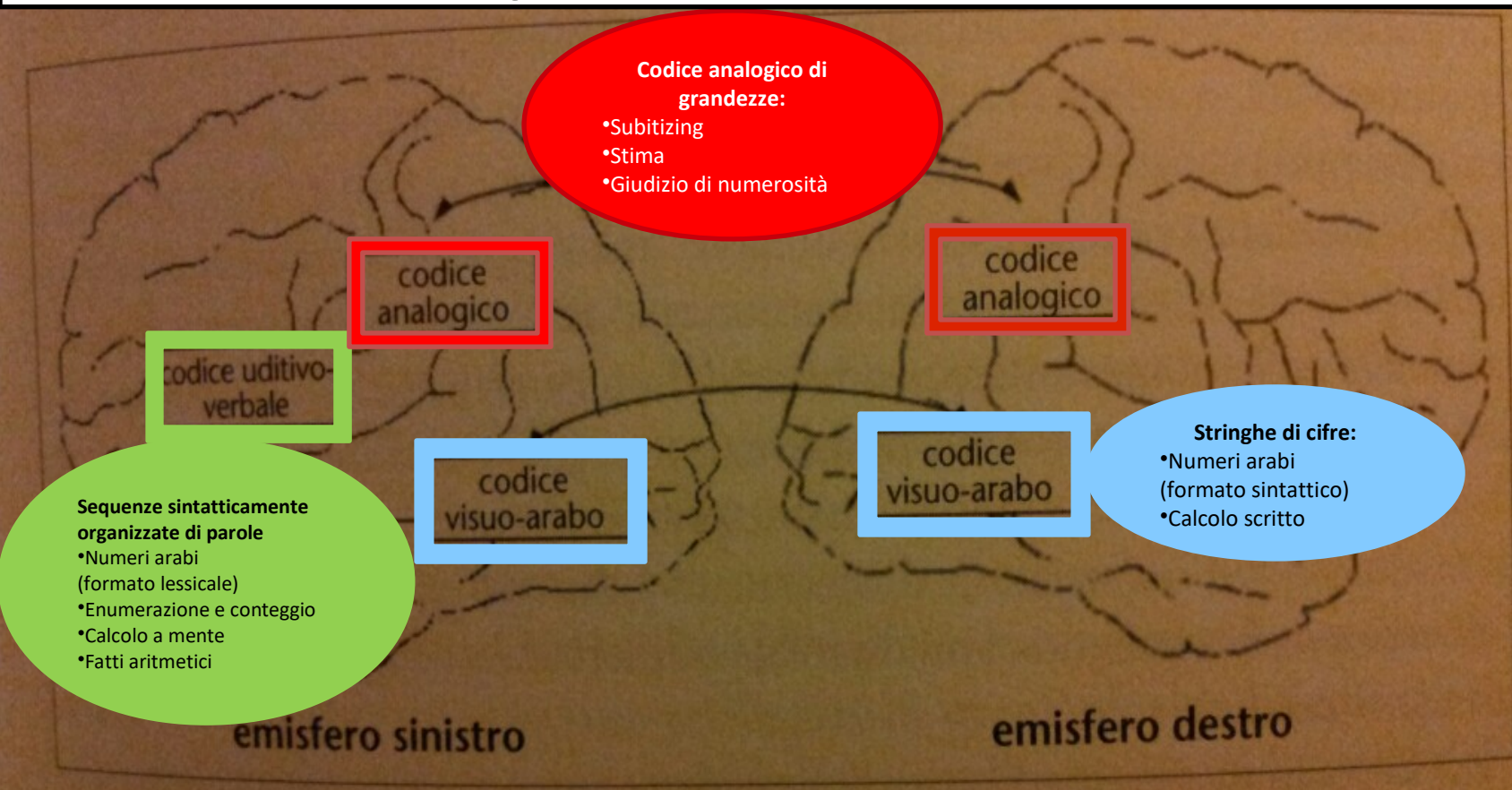
- LETTURA E SCRITTURA DEL NUMERO
- CALCOLO

Elaborazione numerica nella corteccia parietale



Rappresentazione dei numeri

Modello del triplo codice (Dehaene, 1992, 2000)



Tre diversi codici rappresentati in tre diverse aree cerebrali:

1. **processamento codice arabo: aree occipito-temporali ventrali bilaterali**
2. **codifica verbale dei numeri: aree perisilviane sx**
3. **rappresentazione analogica delle quantità: aree intraparietali bilaterali**

NUMBER SENSE (Dehaene, 1997)

innato, universale e indipendente dal linguaggio

attivo dai 3 mesi di vita

amodale e astratto perché le numerosità sono rappresentate mentalmente in formato analogico

Fonte M. Piazza (2012)

PERMETTE di

- riconoscere la numerosità
- distinguere i mutamenti di numerosità
- ordinare le numerosità in base alle dimensioni

Il sistema lessicale (Deloche e Seron)

il sistema lessicale coinvolto nell'elaborazione di un numero è autonomo nei confronti del sistema linguistico e comprende:

numeri primitivi, appartengono a tre classi distinte Unità, Decine, Dici (teens)

elementi miscellanei: nei quali sono inclusi i moltiplicatori (cento, mila, milioni ecc)

Per comprendere e produrre un numero sono necessari processi

Mariani
Pieretti

lessicali: individuano le singole cifre

sintattici: regolano i rapporti fra le cifre e consentono di produrre un numero infinito di numeri a partire dagli elementi lessicali di base



Lessico delle
cifre

posizione

Unità

Dici

decine

9

Nona

Nove

Novanta

8

Ottava

Otto

Ottanta

7

A Mazzucchi, Bologna, il Mulino, 1991

Settima

Sette

Settanta

Regole sintattiche

Vengono assemblati:

- **elementi lessicali primitivi** (1-9, decine, 11-16)

ai quali vengono aggregati:

- **elementi miscellanei** (moltiplicatori)
(cento, mila, milione etc.)

Consentono di produrre un numero infinito di numeri a partire dagli elementi lessicali di base



Fattori predittivi del senso dei numeri

Il senso del numero posseduto all'ultimo anno della scuola dell'infanzia è altamente predittivo di esiti significativi nell'apprendimento della matematica durante la scuola primaria (Jordan et al., 2006)

Le competenze numeriche di base in età prescolare (conta, conoscenza dei numeri e operazioni con i numeri) sono altamente predittive delle abilità di calcolo e problem solving matematico fino ad almeno tutta la terza classe di scuola primaria (Jordan et al., 2008)

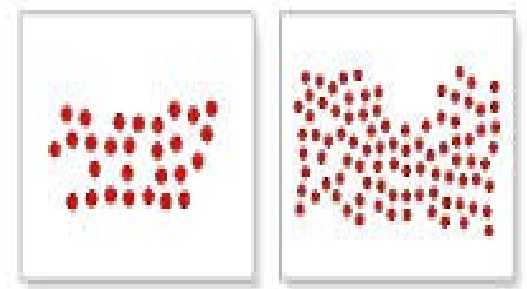
Le competenze numeriche precoci sono malleabili cioè POSSONO ESSERE INSEGNATE alla maggior parte dei bambini



L'automatismo del **subitizing** consiste in una funzione visiva che consente un rapido e preciso giudizio numerico eseguito su insiemi di piccole numerosità di elementi



La **stima** è un processo numerico a base semantica che consiste nel determinare in modo approssimativo e senza contare valori incogniti (grandi numerosità)

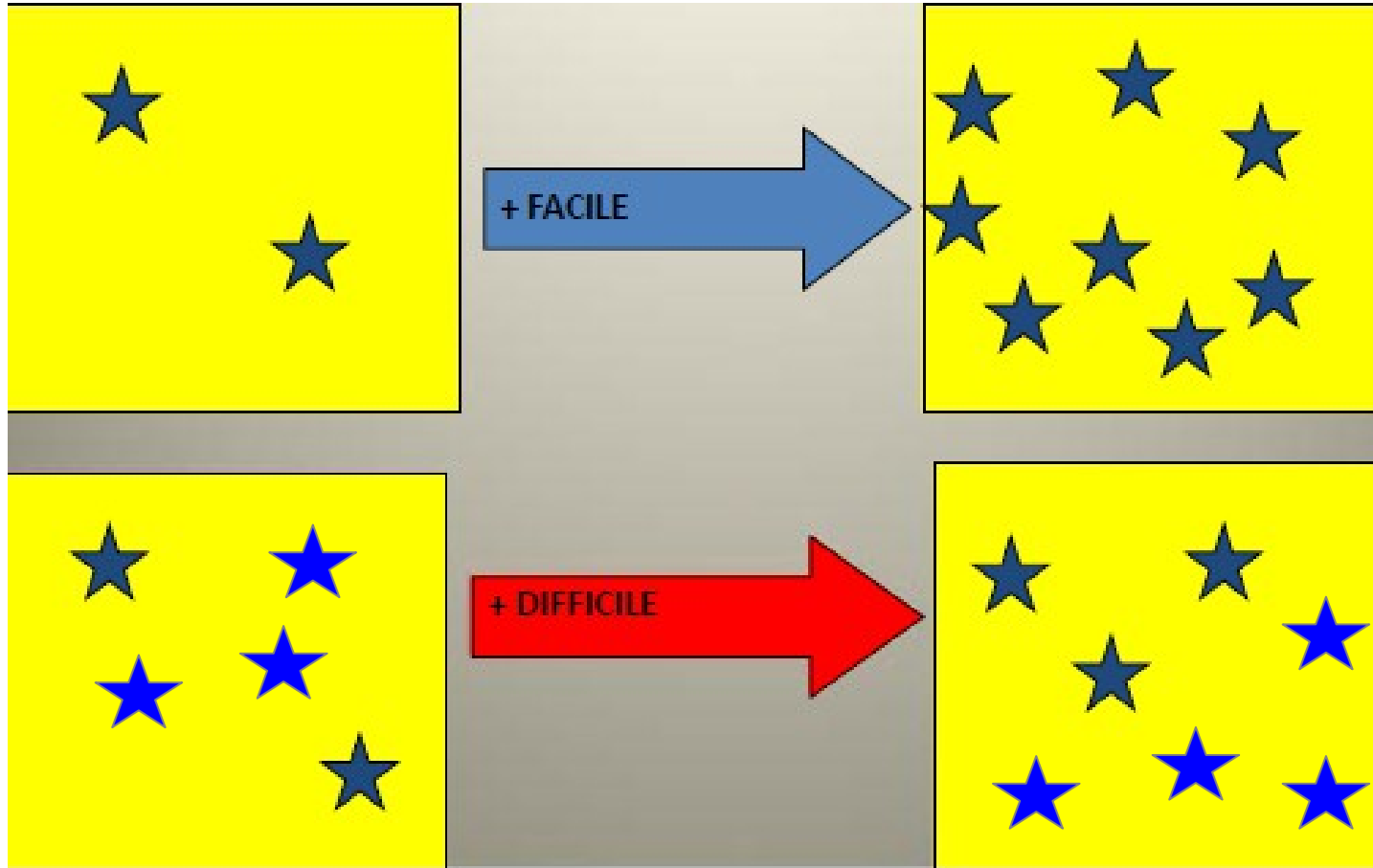


Ormai da circa 20 anni esperimenti basati sul paradigma dell' "abituazione" hanno messo in evidenza che bambini piccoli anche neonati, sono in grado di discriminare la numerosità di piccoli insiemi di 1/2/3 (anche 4) elementi sia che questi siano presentati simultaneamente, o in modo sequenziale, o in movimento.

Le capacità di discriminazione sono condizionate da un effetto distanza e da un effetto grandezza



EFFETTO DISTANZA cioè è più semplice discriminare il maggiore
Quanto più i numeri sono distanti (è più facile individuare il maggiore
fra 8 e 2 che fra 7 e 5)



2_e8

5_e7

Effetto grandezza cioè a parità di distanza è più semplice individuare il maggiore fra numeri piccoli che fra numeri grandi



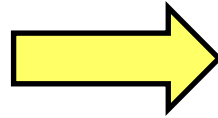
6 9



53 56



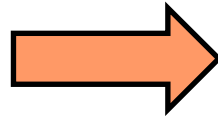
Processi
Lessicali



Codifica bidirezionale tra numero
scritto in cifre e in lettere
Saper riconoscere le cifre che
compongono il numero

- Lettura
- Dettato di numero

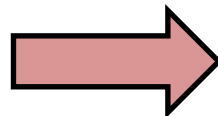
Processi
Sintattici



Attengono alla grammatica del
numero (valore posizionale delle
cifre)

La capacità di riconoscere le
relazioni spaziali tra le cifre che
costituiscono i numeri

Processi
Semantici



Conoscenza del valore in termini di
quantità di un numero
Capacità di comprendere i
significati dei numeri attraverso una
rappresentazione mentale di tipo
quantitativo

- Conteggio
- Comparazione di quantità
- Seriazione

Età (anni; mesi)	Tappe
0; 0	Discrimina in base a piccole numerosità (Antell e Keating, 1983)
0; 4	Somma e sottrae uno (Wynn, 1992)
0; 11	Distingue sequenze di numerosità crescenti e decrescenti (Brannon, 2002)
2; 0	Inizia ad apprendere la sequenza di parole-conta (Fuson, 1992); è in grado di stabilire la corrispondenza uno a uno nei compiti di ripartizione (Potter e Levy, 1968)
2; 6	Riconosce che le parole-numero significano “maggiore di uno” (Wynn, 1990)
3; 0	Conta piccoli numeri di oggetti (Wynn, 1990)
3;6	Somma e sottrae uno con oggetti e parole-numero (Starkey e Gelman, 1982); è in grado di usare il principio cardinale per stabilire la numerosità di un insieme (Gelma e Gallistel, 1978)
4;0	Usa le dita per aiutarsi nell’addizione (Fuson e Know, 1992)
5; 0	E’ in grado di aggiungere piccoli numeri senza essere capace di contare la somma (Starkey e Gelman, 1982)
5;6	Comprende la proprietà commutativa dell’addizione e conta in avanti a partire dall’addendo maggiore (Carpenter e Moser, 1982);; conta correttamente fino a 40 (Fuson, 1988)
6; 0	“Conserva” il numero (Piaget, 1952)
6; 6	Comprende la complementarità di addizione e sottrazione (Bryant et all, 1999); conta correttamente fino a 80 (Fuson, 1988)
7; 0	Recupera alcuni fatti aritmetici dalla memoria

Capacità di calcolo

Bambini prescolari sono in grado di risolvere situazioni problematiche di inferenze circa la quantità di oggetti che gli vengono mostrati e che possono manipolare

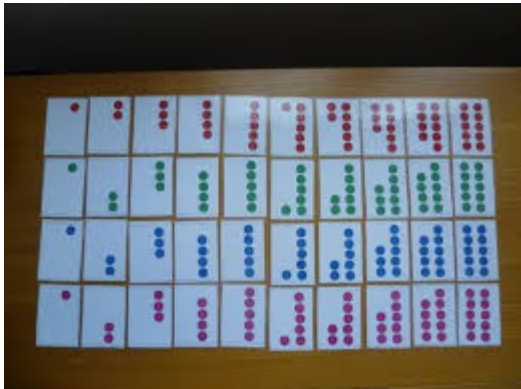
Percorso evolutivo calcolo:

- dita e codice verbale contemporaneamente
- solo le dita
- procedura mentale

Strategie del calcolo (Siegler, 1988):

- Conto tutti ($3+4$): gli addendi vengono comunque ricontati ripartendo da 1
- Conto da (+3): conteggio a partire dalla cardinalità del primo addendo
- Conto dal più grande (+3): conteggio a partire dall'addendo maggiore





	Pallina colorata	-	Pallina bianca
○○○○○	0		5
●○○○○	1		4
●●○○○	2		3
●●●○○	3		2
●●●●○	4		1
●●●●●	5		0



5 principi nell'attività del contare (Gelman e Gallistel, 1978)

PRINCIPIO DELLA CORRISPONDENZA (*24 mesi ca*)

una sola etichetta per ogni oggetto Es. Giochi di conteggio: conta di oggetti

PRINCIPIO DELL'ORDINE STABILE (*18 mesi ca*)

capacità di ordinare le etichette numeriche secondo una sequenza fissa Es. enumerare in avanti, filastrocca dei numeri

PRINCIPIO DELLA CARDINALITA' (*3,6-4 anni ca*)

l'ultima etichetta numerica usata in un conteggio rappresenta la numerosità degli elementi contati Es. contare oggi in una scatola: "quanti sono in tutto?"

PRINCIPIO DELL'IRRILEVANZA DELL'ORDINE (*dopo 5a*)

È possibile iniziare il conteggio di un gruppo di oggetti a partire da uno qualsiasi dei suoi elementi Es. il burattino conta da dove pare a lui

PRINCIPIO DELL'ASTRAZIONE tutti gli oggetti o eventi si possono contare Es. "cosa si può contare?"



COMPETENZE NUMERICHE ALLA FINE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

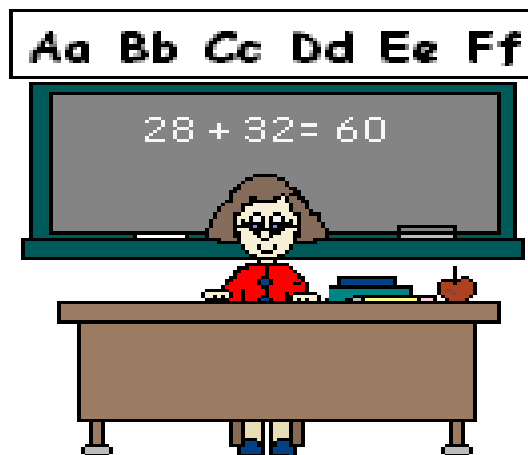
- Enumerazione fino a 10
- Conteggio fino a 5
- Cardinalità del numero
- Comprende a che quantità corrispondono i numeri da 1 a 4
- Sa confrontare numerosità diverse: tra due insiemi di oggetti, riconosce quali ne contiene di più e quali di meno
- Sa fare piccoli ragionamenti basati sull'aggiungere e togliere

ALLA FINE DELLA CLASSE PRIMA IL MANCATO RAGGIUNGIMENTO DELLE SEGUENTI ABILITA' E' INDICATIVO DI DIFFICOLTA'

- Riconoscimento di piccole numerosità
- Lettura e scrittura di numeri entro il dieci
- Calcolo a mente entro la decina (anche con supporto di materiali)



Secondo i più recenti studi (*Lucangeli, Poli e Molin - L'intelligenza numerica - Ed. Erickson*), non è sufficiente potenziare esclusivamente la tecnica del numerare e dell'operare con le quantità, ma è necessario lavorare in maniera indipendente e coordinata sulle diverse componenti che entrano in gioco:



Processi semantici

La capacità di comprendere
il significato dei numeri
attraverso
una rappresentazione mentale
di tipo quantitativo

Processi lessicali

La capacità di attribuire
il nome ai numeri

Processi sintattici

La capacità di riconoscere
le relazioni spaziali tra le cifre
che costituiscono i numeri

Counting

La capacità di conteggio



Potenziamento dei PROCESSI LESSICALI:

Uso di filastrocche (es. canzoncina dell'elefante)

Situazioni in cui è necessario contare (es. scale)

Far ritirare i giochi entro un tempo numerico nominato dall'insegnante

Contare con le dita e far osservare ai bambini che le quantità aumentano

Gioco dell'oca o simili

Scrittura e lettura di numeri arabi (es. costruzione di numeri con pongo, didò etc.)



LA FILASTROCCA DEI NUMERI

Uno 1
Due 2
Tre 3 VA A PASSEGGIO CON IL RE



Quattro 4
Cinque 5
Sei 6 GUARDA BENE SE CI SEI

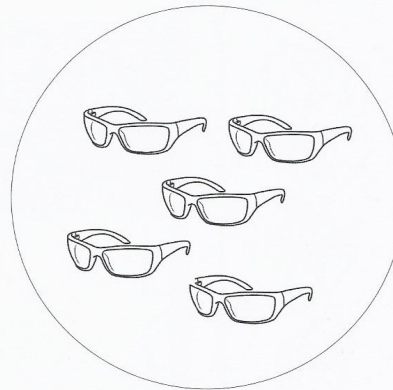
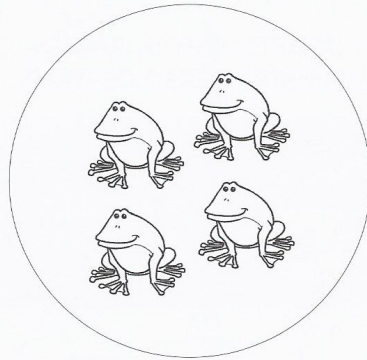
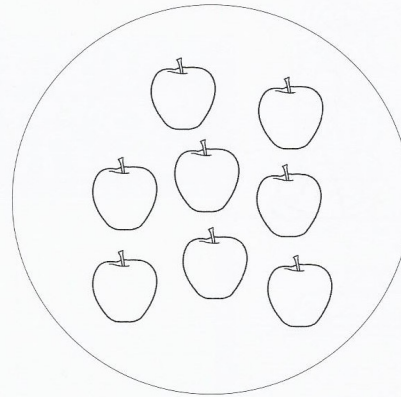
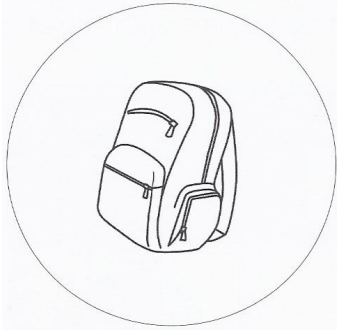


Sette 7
Otto 8
**Nove 9 SEI ARRIVATO FINO A DOVE?
DILLO TU, IO NON LO SO.
SARA' 10?
SI O NO?**





CONTA E COLLEGA L'INSIEME DI OGGETTI AL NUMERO CORRISPONDENTE.



1

8

5

4



Potenziamento dei PROCESSI SEMANTICI:

Mettere in ordine dal "più pesante" al "più leggero"
dato lo stesso materiale e poi con sostanze diverse
"Costa meno, costa di più", "costa molto, costa poco"

Concetti di "troppo" e "troppo poco"

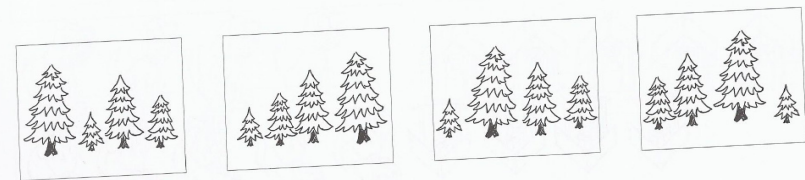
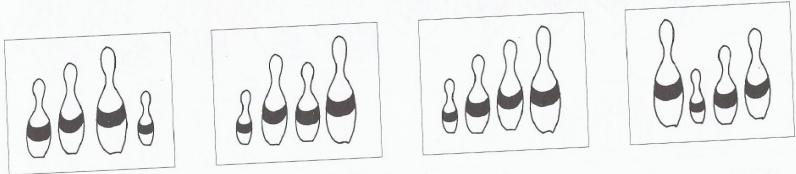
Concetti di "più" e di "meno"

Tanti, pochi, uno solo (es.recinto per le pecore)

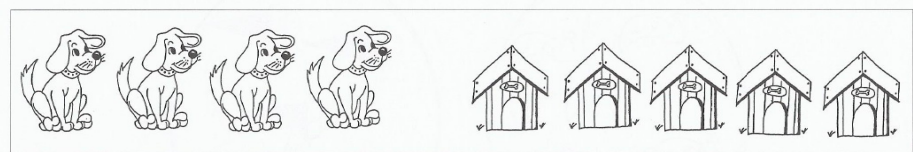
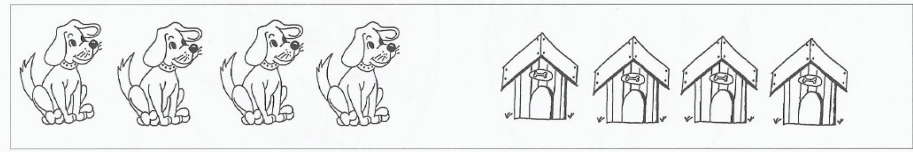
Lo "spazio vuoto" come anticipo del concetto dello 0

Rappresentare le quantità attraverso configurazioni
spaziali in modo da favorire un rapido riconoscimento
visivo (**subitizing**)

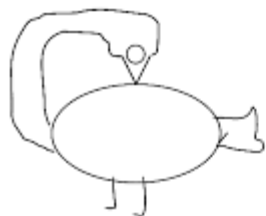




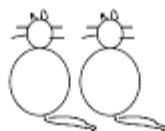
COLORA IL CESTINO CON TANTE FRAGOLE.



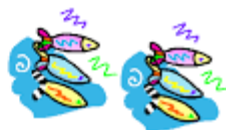
DAL PIU' PESANTE AL PIU' LEGGERO



UN'OCA



POCHI GATTI



TANTI PESCI

DOVE CE N'E' DI PIU'?



Unisci con una freccia



POCHI



TANTI



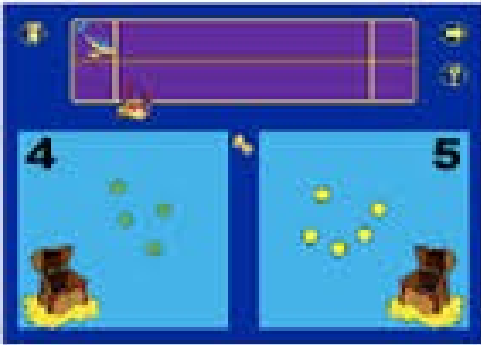
NESSUNO



UNO



a.



LA GARA DEI NUMERI

Number Race (italian version): la Gara dei Numeri
Un videogioco educativo per il potenziamento delle abilità numeriche ed il trattamento della discalculia.

Traduzione in Italiano del videogioco “The Number Race” di Wilson, Dehaene, Pinel, Revkin, Cohen e Cohen (2006). Software gratuito rilasciato sotto una GNU General Public Licence che ne proibisce la vendita per scopi di lucro.

c.



Potenziamento dei PROCESSI (PRE)SINTATTICI:

È l'area in apparenza meno proponibile per la scuola dell'Infanzia perché riguarda la relazione tra posizione e valore del numero.

Come pre-requisito serve lavorare su:

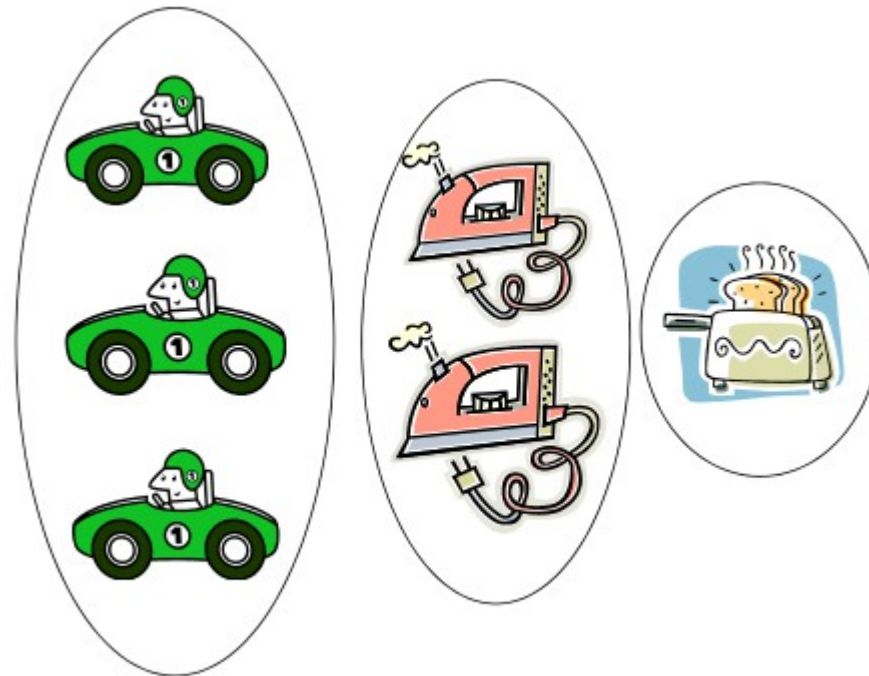
Distinguere una quantità dall'insieme di elementi che la costituiscono, es. un pennarello, una scatola di pennarelli,...

Quindi classificare per attributi (es. cose morbide,...), per funzione (es. ciò che corre), per dimensione

L'ordinalità

Distinguere le dimensioni *grande, medio, piccolo*



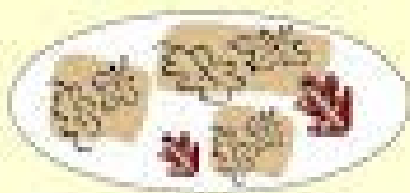


Ordinare: insiemi diversi contenenti
quantità diverse

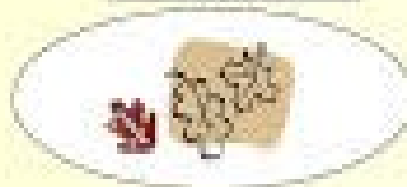


QUANTIFICHIAMO LE FOGLIE

TANTI



POCHI

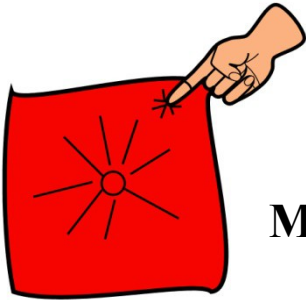


UNO

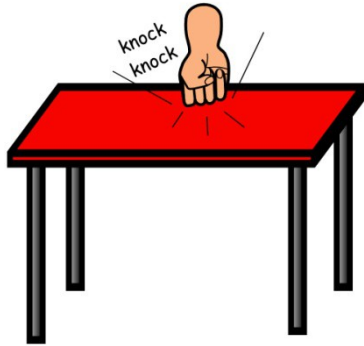


NESSUNO

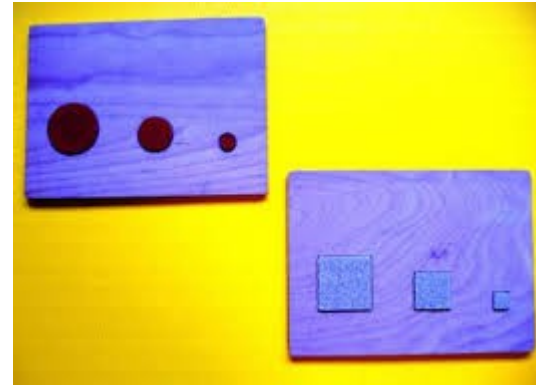




MORBIDO



DURO



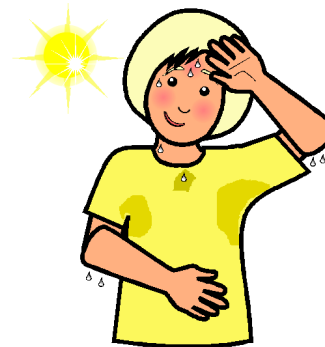
GRANDE - MEDIO - PICCOLO



PESANTE



LEGGERO



CALDO



FREDDO



Potenziamento del COUNTING:

E' opportuno distinguere tra ENUMERAZIONE (attribuire un etichetta al numero) e COUNTING (capacità di conteggio; permette di rispondere alla domanda "*Quanti sono?*")

Acquisire e consolidare la corrispondenza uno a uno (es. occhietto/bottone)

Costruire una sequenza progressiva e ordinata

Recuperare il lessico dei numeri e i relativi aspetti semantico-quantitativi

Incrementare la quantità "n. + 1"

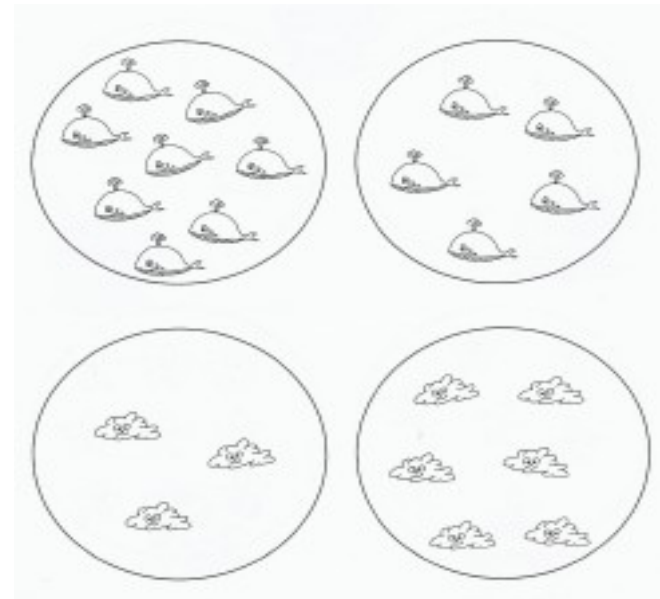
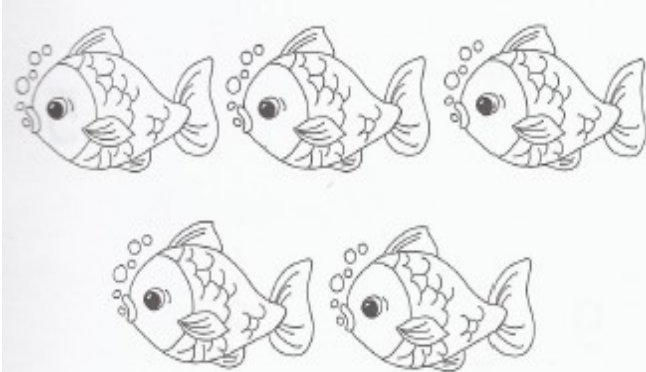
Contare e introdurre l'idea di "nessuno" con precursore del concetto di zero



CONTEGGIO



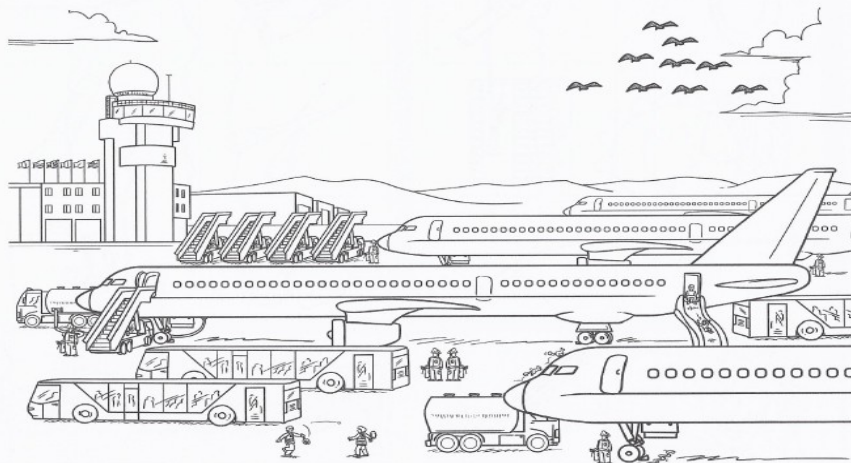
Conta in
ordine



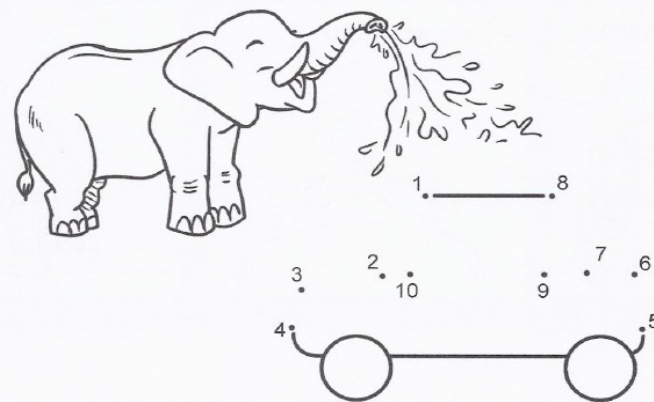
Conta in disordine

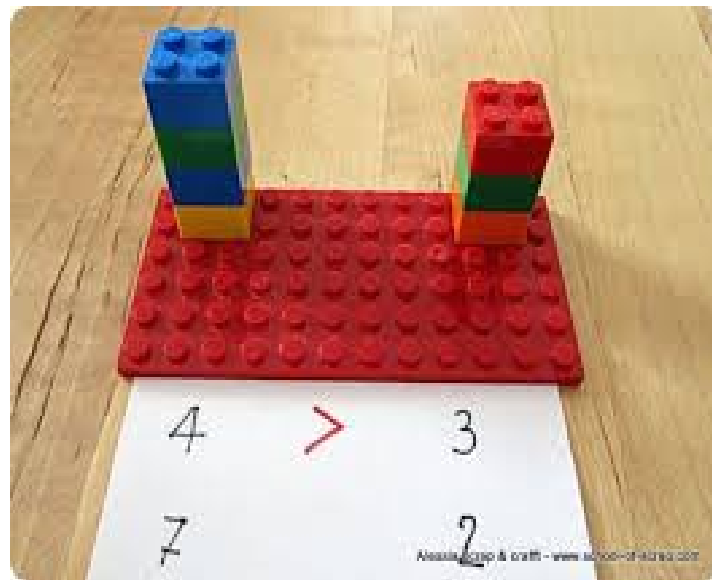


TANTE COSE DA TROVARE ALL'AEROPORTO! CERCA E COLORA: 6 BANDIERE, 4 AEREI, 3 AUTOBUS TRASPORTE PASSEGGERI, 6 VIGILI DEL FUOCO, 2 AUTOCISTERNE, 5 SCALETTE- RAMPE, 1 SERPENTE, 9 UCCELLI NERI.



UNISCI I PUNTINI DA 1 A 10.

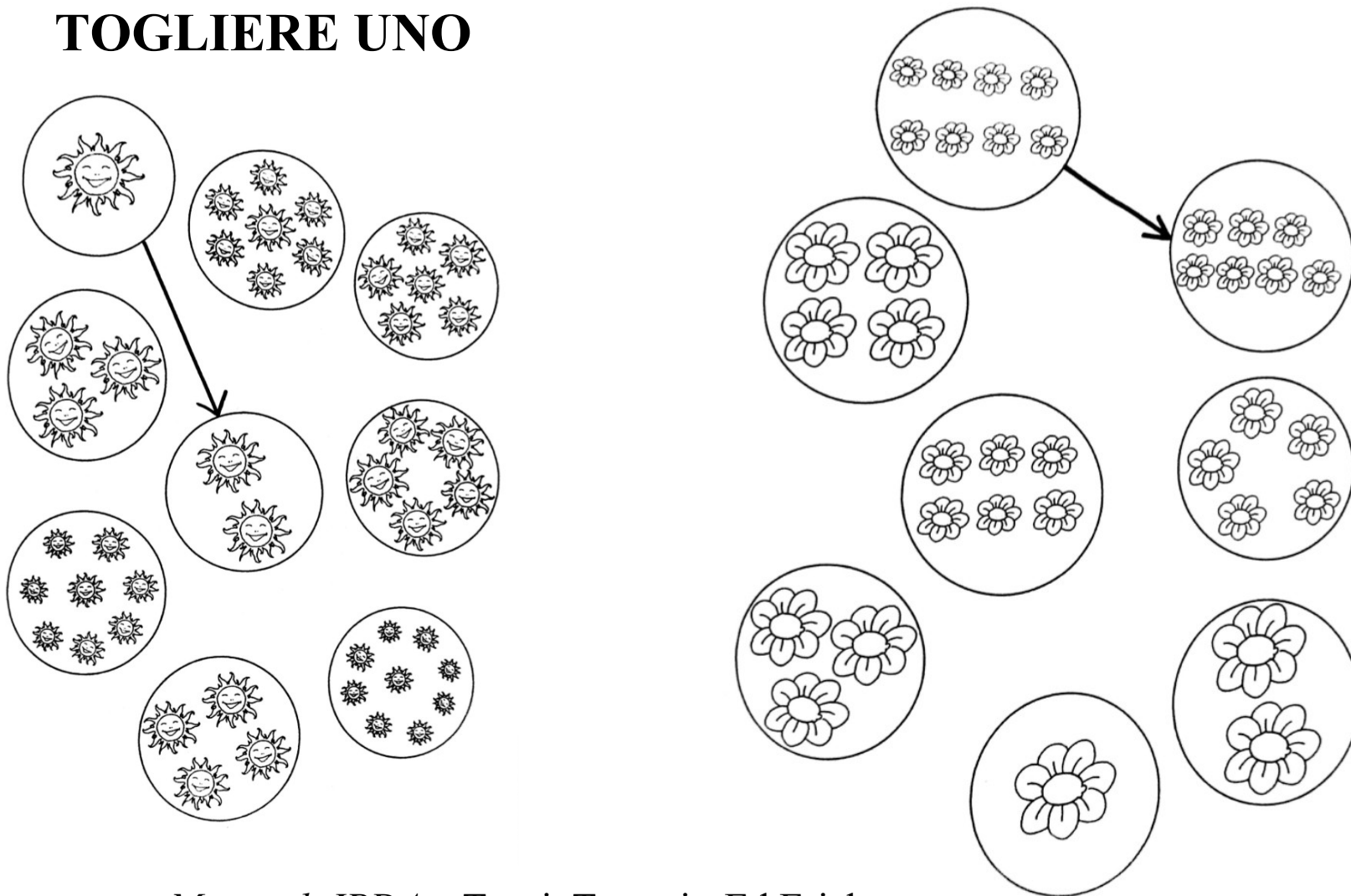




**CAPACITA' DI CONFRONTARE INSIEMI
CON NUMEROSITA' DIVERSA**



AGGIUNGERE UNO, TOGLIERE UNO



Un attore racconta:

- Per una scena del mio ultimo film, il regista mi aveva chiesto un'espressione tra il pensieroso e l'inquieto. Ho cominciato a pensare alla fame nel mondo, ma non funzionava; allora mi sono chiesto quanto fa sette per otto: e così che ho ottenuto la candidatura all'Oscar.

Dalla Settimana Enigmistica (n° 4152 del 22/10/2011):



BIBLIOGRAFIA

- *Numeri e calcolo. Lo sviluppo delle competenze aritmetiche e la discalculia evolutiva* - Butterworth B., (2012)
- *Lo sviluppo dell'intelligenza numerica* - Lucangeli D., Iannitti A., Vettore M. (2007) - Carrocci Editore
- *DISLESSIA e altri DSA a scuola (2012)* - Ed. Erickson
- *LA DISCALCULIA e le DIFFICOLTA' in aritmetica (2012)* - Lucangeli - Giunti Scuola
- *Pronti per la prima* - Molin e Poli - Giunti Scuola
- *L'intelligenza numerica, Primo volume* - Lucangeli D., Poli S., Molin A. (2003) Erickson. Trento
- *Test IPDA* - Terreni, Tretti e alt.- Ed. Erickson (2002)
- *Materiali IPDA* - Tretti, Terreni - Ed. Erickson (2002)
- *BIN 4-6: Batteria per la valutazione dell'intelligenza numerica dai 4 ai 6 anni* - Molin, Poli, Lucangeli - Ed. Erickson (2007)
- *Sviluppare i prerequisiti per la scuola primaria* - Brignola et al. - Ed. Erickson, 2012



GRAZIE!

